LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma; Bologna, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gli obblighi della vittoria

La Camera italiana, dopo un dibattito alto, se non sempre sereno, di parecchi giorni, ha risolto l'attuale gravissima situazione accordando una maggioranza di ottanta voti al Ministero Zanardelli-Giolitti.

Lo stellone d'Italia ha brillato ancora una volta, poichè meglio non si sarebbe potuto uscire da una condizione di cose che si annunziava — ed era in fatto — assai difficile.

Una vittoria dell'Opposizione non era augurabile, e crediamo non fosse augurata dai suoi capi più autorevoli; il Ministero aveva avuto l'abilità, se non la sincerità, di mettere la questione in modo, fra libertà e reazione, che la vittoria dei suoi avversari li avrebbe gettati in una situazione impossibile per essi e forse dannosa al Paese.

Quantunque l'on. Ferri abbia voluto, nella seduta di sabato, fare esplicite dichiarazioni che l'Estrema Sinistra non ricorrerà mai all'ostruzionismo se non nel caso in cui si tratti della difesa delle libertà statutarie, gli animi erano così accesi, e le cose così compromesse che una vittoria dell'Opposizione avrebbe potuto avere conseguenze serie nella Camera e nel Paese; perchè ogni suo atto — anche il più legale ed innocente — inteso alla tutela dell'ordine pubblico, sarebbe stato sinistramente interpretato dall'Estrema, e a questa interpretazione sarebbero seguiti movimenti dai quali, in questo momento, il Paese non avrebbe avuto che danno, ostacolando essi quella magnifica evoluzione industriale ed economica che accenna ad affermarsi sempre più e ad aprire nuove vie all'avvenire della Patria.

Ma per contro una vittoria numericamente meschina del Ministero non avrebbe presentati minori pericoli: se il Gabinetto Zanardelli-Giolitti avesse vinto, come generalmente si credeva, per trenta o quaranta voti, esso sarebbe stato schiavo, assolutamente schiavo, dell'Estrema Sinistra, con tutti i pericoli e le repugnanze presenti, con tutti i pericoli futuri.

Una maggioranza d'ottanta voti ridona al Ministero parte di quella libertà che non aveva: la vittoria è un fascino potente per molti deputati, e non crediamo che sia difficile all'attuale Gabinetto trovare una base più larga, più costituzionale dell'attuale.

L'ampia discussione sul bilancio degli interni, se ha servito molto a rischiarare la mente di tutti, deve pure aver servito a rischiarare quella del Ministero.

I discorsi e, più che i discorsi, gli incidenti e le dichiarazioni dei socialisti, dei repubblicani, e il contegno recente dei radicali di fronte al caso Sacchi, devono avere ammonito il Ministero che certe situazioni non possono durare a lungo senza serio pericolo.

Nessuno chiede mutamento di programmi; ma molti chiedono mutamento nel metodo e nei mezzi d'applicarli.

La borghesia moderna, quella che l'onorevole Ferri ha chiamato intelligente, non contrasta l'ascensione del proletariato: essa, che è o industriale o commerciale, sa che le vittorie economiche si ottengono cogli eserciti migliori, e che migliori sono gli eserciti quando gli operai sono meglio pagati. Alto salario significa sempre prosperità di industria, intelligenza operaia.

Il proletariato ha, come ognuno di noi, il diritto e il dovere di migliorare la sua condizione economica e morale. Contrastare a questo movimento è un assurdo, perchè non si contrastano gli istinti della natura. Contro di esso nessuna sanzione civile o penale può essere efficace; ad infrenare la lotta vi è una sanzione ben più terribile di quella civile e penale: la sanzione economica. Se il proletariato vuole vincere bene deve studiare le condizioni economiche del momento in cui chiede miglioramenti, come hanno fatto le *Trade's-Unions* in Inghilterra, le quali, pur avendo per scopo l'aumento dei salari, hanno, in determinate condizioni, consigliato gli adepti ad accettare una diminuzione per sostenere un'industria pericolante nella lotta del mercato internazionale.

La sanzione economica colpirà irrevocabilmente quegli scioperi iniziati in condizioni non propizie, e alla rovina dell'industria corrisponderà la rovina del proletariato. Perciò è necessario che le Leghe siano dirette non da avvocati chiacchieroni e politicanti, ma da gente che conosca esattamente le condizioni economiche e studii con prudenza e senza passione politica il pro e il contro dello sciopero.

Nessuno, che sia umano ed intelligente, pensa di opporsi a questo movimento meraviglioso, che, col benessere del proletariato, darà ricchezza e pace all'Italia. Ma la lotta deve essere economica e non politica. L'odio che certi avvocati, che non hanno per nulla rinunziato ai privilegi della classe borghese (anzi ad essi aggiungono quello della popolarità e dell'ambizione soddisfatta) è insano, perchè diretto precisamente contro quella borghesia che il Ferri qualificò di intelligente e moderna, cioè quella che lavora e fa lavorare, che rischia i capitali nell'industria, e al vivere quieto preferisce le battaglie economiche, le quali richiedono non solo capitale e lavoro, ma una mente direttiva superiore, nervi e muscoli, tanto quanto si richiede in un buon generale per vincere una battaglia sui campi guerreschi.

A questa borghesia che lavora e fa lavorare, il proletariato deve rivolgersi fidente: chiedere che il lavoro abbia la sua parte delle vittorie economiche, che l'operaio sia rispettato come merita la sua condizione di libero cittadino e di prezioso collaboratore.

Tutto ciò fu rivelato dall'ampia discussione del bilancio dell'interno, ed è obbligo del Ministero vittorioso di tenerne conto.

Le vacanze estive sono lunghe, e il Ministero ha tempo di meditare. Il suo dovere è di cercare di allargare la sua base, per poter vivere non contro l'Estrema Sinistra, ma anche senza di essa.

Poco male, anzi meglio, se alla Maggioranza costituzionale si uniranno anche i voti dell'Estrema!

Si comprende — e tutti i Parlamenti ce ne offrono esempi — che gli elementi anti-costituzionali appoggino una politica liberale in determinati momenti; ma non si comprende che elementi sovversivi, e rimasti audacemente tali, formino la base parlamentare di un Ministero costituzionale. I pericoli più gravi in un tale ambiente non consistono in quello che si dice, e in quello che si fa; ma in quello che non si dice e in quello che si lascia fare.

I ministri attuali sono vecchi parlamentari e comprendono la portata di queste frasi.

Poichè la vittoria ha loro arriso, i ministri devono approfittare di essa per compiere senza debolezze pericolose e senza abdicazioni politiche il programma di vera libertà per tutti, esposto solennemente alla Camera.

La loro opera può tornare proficua al Paese, alle istituzioni e a tutte le classi quando i ministri sappiano con prudente procedimento cercare e trovare la loro base naturale.

I commenti della stampa sul voto politico di sabato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,10:

Tutti i giornali commentano stasera il voto.

L'*Avanti!* pubblica un articolo intitolato: « La vittoria della libertà », dove dice che senza l'appoggio dell'Estrema la libertà non avrebbe trionfato.

La *Patria* prevede che il Governo dovrà presto accorgersi che non è possibile ch'esso faccia strada insieme ai repubblicani e ai socialisti, e ricorrerà all'Opposizione, per fare approvare i suoi progetti di legge, come già vi ha ricorso in passato.

Il *Fanfulla* e l'*Italie* esaltano la compattezza e la condotta dell'Opposizione.

I gruppi d'opposizione e i loro propositi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 0,30:

Rudinì è partito iersera per Vichy; Luzzatti, Fani, Codacci, Suardi, Miniscalchi, Bonin e altri amici si sono recati alla stazione per salutarlo. Essi intendono accettare il voto della Camera come una opportuna designazione futura di partiti, riserbando a loro stessi, ove occorra, la parte di mediatori. Dichiarano di volersi astenere da qualsiasi atto di piccola guerra contro il Ministero, sulla durata del quale non esprimono dubbi, e confidano che verrà il giorno nel quale il loro capo avrà necessariamente il governo.

Anche tra gli altri gruppi di opposizione, compresi i sonniniani, si è parlato durante la giornata di ieri, senza ombra di sconforto, affermandosi che la nuova divisione dei partiti nella Camera gioverà al migliore funzionamento del governo parlamentare.

Solo alcuni, appassionatissimi, si esprimono in guisa da far credere che aspettano di cogliere il Ministero in un momento di repressioni, che, secondo loro, sono inevitabili.

Debbo aggiungervi che quelli di Estrema Sinistra comprendono quanto funesti sarebbero i disordini, e vogliono scongiurarli.

Badaloni, per esempio, è partito per Rovigo per tentare di comporre gli scioperi del Polesine.

Quanto ai lavori parlamentari, si persiste nel proposito di prendere le vacanze sabato, ma ciò sembra veramente impossibile. Oltre il poderoso bilancio dei lavori pubblici, che richiederà molte sedute, rimangono le leggine, tra le quali una che riguarda i segretari comunali, che Zanardelli vuol far discutere dalla Camera, avendone preso impegno. S.

Le congratulazioni del Re al presidente del Consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

L'on. Zanardelli, appena finito ieri sera l'appello nominale, si recò al Quirinale per dare una relazione al Re della seduta e del voto.

Il Re si congratulò col presidente del Consiglio del risultato importante della discussione, che fu tra le più alte e degne del Parlamento italiano, pur essendovi in contrasto interessi vivaci e argomenti che potevano far traboccare le passioni politiche.

Il Re si compiacque singolarmente delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio aveva fatte nel suo discorso. Stamane, poi, durante la firma dei decreti, il Re ripetè le sue congratulazioni all'on. Zanardelli e all'on. Giolitti, intrattenendosi in particolare colloquio col presidente del Consiglio. All'on. Giolitti il Re fece i suoi auguri per l'onomastico.

Intorno all'adunanza dei radicali che fu tenuta nel giorno 21 corrente.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'on. Marcora:

« *Carissimo Roux,*

« Per la verità e l'esattezza storica dei fatti, ti prego di pubblicare che l'ordine del giorno che il gruppo radicale, convocato per la normale rinnovazione del proprio ufficio direttivo, ha nella sua grande maggioranza votato nell'adunanza del 21 corrente, non fu una deliberazione nuova del gruppo stesso. Esso è invece, in identici termini, quello stesso che fu approvato e sottoscritto da tutti i componenti il gruppo ai 17 di maggio del 1900, quale linea fondamentale del programma con cui si presentarono alle indette elezioni generali, e che fu novamente votato e sottoscritto da tutti indistintamente coloro che ricostituirono il gruppo stesso, dopo le elezioni.

« G. Marcora. »

Il grosso dell'Opposizione è reclutato fra i deputati meridionali

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

La *Tribuna*, esaminando le cifre del voto di ieri, constata che dei 36 deputati toscani, compreso il Sonnino, solo dodici votarono contro il Ministero. Il giornale aggiunge poi ch'è più significante l'esempio del Piemonte, dei cui 56 deputati soltanto quattordici furono per l'Opposizione.

La *Tribuna* infine rileva come il grosso dell'Opposizione sia stato raccolto, contrariamente alla consuetudine, fra i deputati meridionali.

Il Consiglio dei ministri e i lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma 23, ore 20,45:

Stasera, dopo la seduta della Camera, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri per deliberare sull'ordine degli ultimi lavori da proporsi alla Camera prima delle vacanze.

La *Tribuna* crede che tutte le questioni grosse saranno rimandate a novembre e che il Governo si limiterà a chiedere al Parlamento l'approvazione di alcuni dei disegni di legge più urgenti.

Le minacciate dimissioni dell'on. Pellegrini.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,50:

Oggi alla Camera, mentre si arrivava al capitolo 39 del bilancio dell'interno (capitolo a cui i deputati piemontesi propongono un'aggiunta per lo stanziamento di mezzo milione pei danneggiati dalla grandine), è succeduto al banco della Presidenza un vivace incidentino.

Pellegrini protesta contro Villa perchè nel resoconto sommario di ieri si è stampato che egli raccomandò a tutti di adoprarsi pel bene della patria e del Re (come sapete, Pellegrini è repubblicano). Egli dice che propugnò invece la divisione fra quelli che propugnano il bene della patria da quelli che propugnano il solo bene del Re. Villa gli osserva che è impossibile rettificare ormai il verbale approvato.

Pellegrini strilla e protesta; sopratutto gesticola, minacciando di dimettersi. Villa si stringe nelle spalle.

Pellegrini scende la scaletta furibondo, accompagnato da Lucifero, che si sforza di calmarlo. Corre diritto all'Estrema, scrive concitatamente le dimissioni e le manda da un usciere al presidente. Poi abbandona l'aula, dicendo ai vicini: « Spiegherò le ragioni ai miei elettori! »

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Appena ricevuto la lettera di dimissioni inviatagli dall'on. Pellegrini, l'on. Villa lo fece avvertire che già aveva ordinato la rettifica che egli desiderava. Così l'on. Pellegrini ritirò le sue dimissioni.

Una interrogazione alla Camera per la Cuneo-Sospello-Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,35:

Gli onorevoli Campana e Rovasenda presentarono un'interrogazione ai ministri degli esteri e dei lavori pubblici sull'esito dei negoziati da parecchi mesi iniziati dal Governo francese pel diretto congiungimento con una ferrovia di Cuneo a Nizza.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Oggi c'è stato un grande concorso di gente alla Basilica Lateranense per assistere ai primi vespri della festa di San Giovanni. Pontificava il cardinale Satolli.

— La regina Maria Pia di Portogallo è partita stasera per Torino insieme al duca di Oporto.

— In questi giorni il Vaticano ha venduto privatamente una grande quantità di fucili napoletani, dei remington, degli chassepots, delle pistole e perzino alcuni cannoni appartenenti all'esercito pontificio.

— A ricordo della nascita della principessa Jolanda-Margherita di Savoia, fu piantato al Palatino un giovane albero di magnolia. L'albero sorge in un'aiuola sulle rovine della casa Tiberina, di fronte all'ingresso del Palatino.

— Oggi nella cappella dell'Ambasciata russa, a palazzo Salviati, si è cantato un *Te Deum* per la nascita della granduchessa Anastasia.

I cacciatori imperiali di Marburg alla Regina madre.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,45:

In occasione del varo della *Regina Margherita* gli ufficiali dell'undecimo battaglione dei Cacciatori imperiali, di guarnigione a Marburg, incaricarono l'addetto navale di Germania in Roma a presentare al comandante della nave una copia del quadro che rappresenta la regina Margherita nell'uniforme del battaglione, del quale ella è proprietaria, quadro da lei già donato al battaglione medesimo. Non essendo stato ancora designato l'ufficiale che assumerà il comando della nuova nave di battaglia, l'addetto Wentzel ha consegnato la copia di quel quadro al ministro della marina, il quale a suo tempo disporrà perchè sia collocata e conservata nell'appartamento del comandante della nave.

Gli ufficiali del sopradetto battaglione in questa occasione hanno inviato un telegramma di augurio alla Regina madre, ed hanno ricevuto una lusinghiera risposta.

Un dono alla regina Elena.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

La regina Elena, in via eccezionale, ha accettato l'offerta di un *porte-enfant*, ricamato squisitamente in bianco dalla signorina Ida Cumino, assistente alla scuola tecnica « Marianna Dionigi ».

La regina ha fatto recapitare alla donatrice un magnifico fermaglio in brillanti, fregiato della cifra reale, e accompagnato da una lusinghiera lettera.

Per la Biblioteca di Roma e per le pubblicazioni ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

L'on. Rava ha presentato stamane alla Camera una proposta di legge perchè di ogni pubblicazione fatta in Italia sia consegnata copia alla Biblioteca di Roma e alla Biblioteca della provincia dove risiede il tipografo. Con lo stesso disegno di legge si regola la distribuzione delle pubblicazioni ufficiali. Questa materia è ora regolata da circolari, non sempre rispettate.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 23.

(Continuazione).

Bilancio di grazia e giustizia.

STELLUTI-SCALA osserva che a proposito della tassa di manomorta sulle congrue si è in questi giorni rincarata la dose dei fiscalismi, tanto è vero che, per un caso speciale che cita, si son fatte pagare sessanta lire di spese per un importo di otto. *(Commenti)*

COCCO-ORTU assicura l'oratore di essere nelle migliori disposizioni per studiare la questione.

D'ANDREA, al cap. 8 della spesa, raccomanda la sistemazione in pianta degli scrivani straordinari delle Intendenze di finanza pagati sul bilancio del fondo pel culto.

COCCO-ORTU terrà conto della raccomandazione.

MEL, rilevando la grave spesa che complessivamente lo Stato sopporta per le liti, invita il ministro a studiare se non convenga avvalersi un po' più dell'opera dell'avvocatura erariale e un po' meno dell'opera di professionisti privati. Crede che si potrebbero anche ottenere notevoli economie sopprimendo tutte le medaglie di presenza per le troppo numerose Commissioni consultive, e facendo in tempo ragionevoli transazioni.

COCCO-ORTU fa osservare che quelle spese rappresentano in gran parte una partita di giro e non sono certamente eccessive pei bisogni dell'Amministrazione. Non sempre l'Amministrazione può valersi dell'opera dell'Avvocatura erariale. Terrà conto ad ogni modo delle osservazioni.

MEL raccomanda anch'egli che siano migliorate le condizioni del basso clero per quanto ha tratto alle congrue.

COCCO-ORTU rassicura l'impegno del Governo, perchè le disposizioni della legge sui supplementi di congrue siano integralmente eseguite. Quanto ai reclami, essi sono esaminati da una Commissione nella quale entrano in maggioranza elementi estranei all'Amministrazione.

Si approvano tutti i capitoli, il totale generale dell'entrata e della spesa e gli articoli del disegno di legge. La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana del 23.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

La seduta ha l'aspetto calmissimo e spopolato d'ogni indomani d'una grande battaglia. Le tribune sono deserte. Al banco dei ministri si trovano i ministri Giolitti, Zanardelli e Prinetti. Nell'aula sono disseminati nei varii settori una sessantina di deputati, sveglisti, con un'attitudine poco battagliera, desiderosi soltanto di finir presto gli articoli. Non si fanno più discorsi, ma brevi raccomandazioni calme e cortesi, a cui Giolitti risponde anche con maggior calma, quasi in tono di famigliare conversazione.

Il PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno di Della Rocca, sul capitolo 1.o:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge pel discentramento amministrativo che sanzioni il passaggio dei varii servizi di carattere locale dal potere centrale alle provincie ed ai Comuni. »

GIOLITTI, ministro, conviene nel concetto espresso dall'ordine del giorno, che accetta come raccomandazione.

Si presentano altri ordini del giorno per la sistemazione degli straordinari dell'Amministrazione centrale entro il 1.o luglio del corrente anno, e per regolare il servizio di ragioneria dipendente dal ministro dell'interno, migliorando le condizioni del personale sia dell'Amministrazione centrale che della provinciale.

GIOLITTI, ministro, non può accettare il primo ordine del giorno, non avendo il tempo sufficiente di porsi d'accordo col collega del tesoro nel termine indicato nel medesimo. Terrà nondimeno conto dei desiderii espressi degli impiegati e procurerà di soddisfarli.

Quanto al secondo, riconosce che le ragionerie delle Prefetture sono ordinate in modo non rispondente alle loro funzioni; cosa che produce notevole ritardo nella revisione dei consuntivi. Quindi ritiene necessario presentare un disegno di legge che provveda all'uopo, regolando anche la condizioni degli impiegati. Ma non riconosce necessario nessun provvedimento per quanto concerne l'Amministrazione centrale.

L'ordine del giorno è approvato con questo emendamento.

LUCIFERO raccomanda che non si ammettano più impiegati straordinari, e che nei casi in cui sia necessario di ricorrere agli straordinari si dia la preferenza ai pensionati dell'esercito.

GIOLITTI assicura che dopo il 1896 non si fece più luogo all'ammissione di straordinari e ripete che non conviene con l'on. Lucifero sulle preferenze da darsi ai pensionati militari.

PODESTA' raccomanda la condizione degli uscieri delle Prefetture e Sotto-Prefetture.

DE NOVELLIS vorrebbe alleviate le sovrimposte fondiarie a favore dei piccoli proprietari, contenendo nei dovuti limiti le spese delle provincie.

ALESSIO propugna l'istituzione di una scuola di perfezionamento per i funzionari amministrativi.

FALLETTI desidera che sia studiata una modificazione alla legge del 1873, cosicchè i sott'ufficiali siano possibilmente ammessi agli uffici amministrativi dell'esercito, ma in modo da non ritardare l'avanzamento di modesti impiegati civili, quali gli uscieri di Prefettura.

GIOLITTI, rispondendo a varii oratori, manifesta l'idea che l'adito ai pubblici impieghi sia aperto mediante esami rigidissimi, che però almeno in qualche parte dovrebbero portar sempre ad uffici relativamente elevati.

All'on. Falletti osserva che gli stipendi degli uscieri di prefettura sono tenui, ma sono sempre tali da attirare un grande numero di concorrenti.

Studierà però per qualche miglioramento senza pregiudicare gli interessi dei sott'ufficiali.

Promette di accelerare i lavori relativi alla unificazione dei debiti comunali e provinciali.

DELL'ACQUA raccomanda al ministro di sopprimere le formalità dell'estrazione del numero per gli iscritti di leva di 2.a categoria, con che si otterrebbe una discreta economia per lo Stato e pei Comuni, e un risparmio di spesa pei coscritti.

GIOLITTI dice che si metterà d'accordo col ministro della guerra, desiderando che possano essere esauditi i voti del preopinante.

VISCHI prega il ministro di considerare che le spese d'amministrazione assorbono in gran parte i redditi delle Opere pie. Crede che molto gioverebbe vendere gradatamente i beni immobiliari di queste istituzioni, investendo il ricavato in titoli di rendita pubblica. Lamenta inoltre che il fisco gravi eccessivamente la mano sulle Opere pie. Invita poi il ministro a far cessare lo spettacolo degradante dell'accattonaggio nelle grandi città, che non di rado rappresenta una vergognosa speculazione.

GIOLITTI ammette il soverchio costo delle amministrazioni delle Opere pie, ma non crederebbe senza pericolo attuare su larga scala il rimedio suggerito.

Raccomanderà al collega delle finanze di avere qualche riguardo alle Opere pie nell'applicazione delle imposte.

Quanto all'accattonaggio osserva che in parte dipende da mancanza di luoghi d'asilo, e i deplorati inconvenienti diminuiranno quando sarà possibile eseguire la legge degli inabili al lavoro.

Diramerà istruzioni precise per reprimere l'accattonaggio per speculazione.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente proposta:

« Aggiungere il seguente capitolo: Cap. 39 *bis* Sussidi per le grandinate straordinarie del 1901 L. 500 mila. — *Majorana, Gianolio, Pinchia, Vigna, Aguglia, Pantano ed altri molti.* »

GIOLITTI osserva che la legge di contabilità si oppone a questa proposta, che dovrebbe, se mai, essere approvata come una legge speciale. Prega perciò i proponenti di ritirarla.

BERIO segnala i terribili disastri della neve, che specialmente in alcuni Comuni della provincia di Porto Maurizio ha distrutto interamente le piantagioni di olivati.

FRACASSI crede che per questi disastri si dovrebbe studiare qualche provvedimento permanente quale l'assicurazione obbligatoria contro la grandine.

CALISSANO vorrebbe che domani fosse presentato il disegno di legge a favore dei danneggiati, promesso dal sottosegretario di Stato, oppure che si aumentasse lo stanziamento del capitolo 39, senza indicarne il modo di erogazione.

GIOLITTI studierà la questione. Non crede che lo Stato possa imporre l'assicurazione obbligatoria.

CELLI raccomanda di elevare la posizione dei medici provinciali e la Cassa-pensione pei medici condotti. Vorrebbe poi miglioramenti riguardo all'igiene nei laboratori, come pure pei generi alimentari, e l'inizio di un'efficace campagna contro la pellagra, la tubercolosi e le febbri malariche.

Ritiene che l'opera del ministro dell'interno potrebbe essere completata da quella del ministro dell'istruzione, col far impartire le nozioni più elementari relative all'igiene dai maestri nelle scuole. Dà infine lode al ministro per la sua politica liberale riguardo agli scioperi, poichè riuscendo le classi povere ad ottenere condizioni economiche migliori, solo con ciò si hanno meravigliosi risultati igienici e sanitari, e conforta il ministro a procedere risolutamente in questa via. *(Vive approvazioni)*

RAMPOLDI dà ragione di un ordine del giorno che invita il Governo a instituire un Sanatorio per i tubercolosi ammalatisi durante il servizio da loro compiuto nell'interesse dello Stato e, a nome dell'on. Chiaragi, invita il Governo a incoraggiare e favorire l'opera della Lega contro la tubercolosi.

Il PRESIDENTE propone che domani si continui la discussione dei bilanci, in luogo delle interpellanze. *(Sì! Sì!)*

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19,20.

Domani due sedute: alle 10 e alle 14.

In memoria di Camillo Cavour a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,5:

Oggi si è fatta in Roma una bella commemorazione di Camillo Cavour.

In piazza di Spagna si formò un corteo di Associazioni monarchiche, militari e scolastiche; poi, preceduto da Musiche e con molte bandiere, il corteo si mosse in grande ordine, diretto al monumento del grande italiano.

Di quando in quando dal corteo si levavano grida di evviva al Re e a Casa Savoia.

Al suono di inni patriottici, furono deposte corone ai piedi del monumento; notevole una di alloro delle Associazioni liberali di Roma.

Il deputato Monti-Guarneri pronunziò un breve ed elevato discorso commemorativo, e quindi, al suono dell'Inno Reale, il corteo si disciolse.

***

Rovigo, 23 *(Stefani)*. — Si è inaugurata solennemente una lapide-medaglione a Cavour, opera di Ferrari. Il corteo, composto di moltissime Associazioni e rappresentanze della provincia, si mosse nella piazza Vittorio Emanuele, dove vi fu la cerimonia. Indi al teatro Sociale il deputato Carlo Fabri, vivamente applaudito da numerosissimo uditorio, fece una conferenza commemorativa.

In memoria di Felice Cavallotti.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 18,30:

Nella ridente villetta Di Negro venne scoperto nel pomeriggio, per iniziativa della Confederazione operaia genovese, il busto eretto a Felice Cavallotti, mediante pubbliche sottoscrizioni.

Il busto fu posto in una verde aiuola della villetta, ed è una pregevole opera artistica dello scultore genovese Paolo Vergnasola.

L'effigie del poeta, somigliantissima, sorge sopra una colonna di bardiglio, su cui è scritto: « Con un colpo di spada non si uccide la storia. »

Il corteo, preceduto dalla Banda municipale di San Pier d'Arena, e composto di un centinaio di Associazioni democratiche di Genova e della Liguria, giunse verso le 14 alla villetta Di Negro.

Disposte le bandiere attorno all'aiuola, il busto venne scoperto al suono dell'Inno di Mameli, fra entusiastiche acclamazioni.

Ai piedi della colonna vennero deposte bellissime corone intessute di lauro e di fiori.

Cessati gli applausi, l'avv. Goffredo Palazzi pronunciò eloquenti parole, tratteggiando la vita di Cavallotti, al cui ricordo la democrazia assegnò un degno posto, nel recinto ove sorgono i busti di Aurelio Saffi, di Antonio Mosto e di Antonio Burlando, a pochi passi dalla statua di Giuseppe Mazzini.

L'avv. Claudio Carcassi, accettando il busto in consegna, in nome della civica Amministrazione, con brevi ed applaudite parole ringraziava la Confederazione operaia, dicendosi lieto di rappresentare Genova in questa circostanza e di accogliere, in nome del Comune, il monumento eretto all'alfiere della democrazia italiana.

Firmato l'atto di consegna, steso dal segretario-capo del Municipio, il corteo, riordinatosi, andò a sciogliersi alla sede della Confederazione operaia.

Elezioni politiche.

Massa, 23 *(Stefani)*. — Elezione politica del Collegio di Massa Carrara. Risultato complessivo: Iscritti 9065; votanti [illegible]. De Felice, voti 2179; Binelli, 2117; Bonati, 550. Si proclamerà il ballottaggio.

Pistoia, 23 *(Stefani)*. — II Collegio. Risultato di undici sezioni: Inscritti 4014; votanti 2347. Morelli-Gualtierotti, voti 1734; Chiappelli 329.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 23:

Loubet ha assistito alla Sorbonne all'assemblea generale della Federazione dei meccanici *chauffeurs*.

Dopo il discorso del presidente della Repubblica, molto applaudito, si distribuiscono i premi e le decorazioni.

— A St-Etienne, nel cantiere Pozzi-Devillaine, si è sprofondato il suolo; due minatori rimasero sepolti, e tuttora si sentono le loro grida disperate. Si spera di salvarli.

Le reliquie della contessa Castiglione

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 21 giugno.

(C. Vesme) — S'era detto che l'originale e fantastica contessa avrebbe continuato a stupire il mondo dopo la sua morte, come l'aveva stupito in vita. E non era troppo difficile prevederlo. Sul suo conto erano corse molte dicerie, s'era formato un romanzo, anzi più romanzi l'un dall'altro discordanti, ma tutti contesti con un misto di galanteria e di politica, che rendeva l'esistenza della bella italiana altrettanto interessante sotto l'aspetto pubblico che su quello privato.

Non v'ha cosa che non sia stata detta di lei e che non sia stata smentita, lasciando nello spirito della gente un sentimento d'incertezza da cui si trovava viepiù acuita la curiosità. Si sarebbe detto ch'ella stessa fomentasse a bello studio l'interessamento che la circondava. Sembra che, mentre femminea vanità la spingeva a far conoscere i rari trionfi ottenuti nel campo della galanteria, e perfino i servizi diplomatici rilevantissimi resi alla propria patria, un sentimento di dignità, proveniente dalla sua aristocratica educazione, l'inducesse invece a nascondere il suo romanzesco passato. Donde quelle mezze frasi scritte e parlate, che poi correvano sulle labbra di tutti, e che dicevano e non dicevano, celavano una cosa e ne lasciavano indovinare un'altra.

Stato d'animo, questo, che le condizioni patologiche della sua mente, sopratutto negli ultimi anni, dovevano certamente accentuare ancora.

Tale apparve anche nella morte. Donde quel suo bizzarro testamento, nel quale solleva i sospetti chiedendo d'essere sepolta con indosso la camicia da notte da *lei* portata nel castello imperiale di Compiègne nel 1857, ecc. — mentre per altra parte depositava presso il banchiere Rothschild un cofanetto sovra cui si leggeva l'ingenua iscrizione: *Divieto d'aprire in caso di morte.* E due altri pacchi consimili lasciava fra le cose sue, coll'evidente intenzione di sottrarre in eterno agli occhi dei mortali documenti, che pure non s'era mai sentita l'animo di distruggere.

E' noto che il Tribunale della Senna, a richiesta degli eredi della contessa Castiglione, decise che i due misteriosi plichi e la non meno misteriosa cassetta verrebbero aperti dal presidente del Tribunale istesso, Baudoin, il quale avrebbe agito come meglio gli fosse sembrato.

Ciò che i lettori della *Stampa* non sanno forse ancora si è, che Baudoin eseguì infatti l'incarico ricevuto, distrusse talune carte di carattere intimo e altre ne fece consegnare al notaio, perchè riguardanti la successione della defunta.

Questi ultimi documenti importano poco al pubblico. Ma i primi! Che cosa conterranno? Quali interessanti segreti il presidente Baudoin ha egli avuta la fortuna di prelibare e deve ora tenere chiusi nel proprio cervello, come in un sepolcro?

Ecco come siamo crudelmente puniti di non aver fatto ragione ai reclami dei femministi, ammettendo le donne ai pubblici uffici. Se il presidente del Tribunale della Senna portasse le gonnelle, a quest'ora sapremmo già tutti — in segreto, ben inteso — quali siano i piccanti misteri che racchiudeva il cofanetto della contessa Castiglione. Invece rimaniamo a bocca asciutta.

Fortunatamente, a consolare un poco la nostra non innocente curiosità è venuto ora l'incanto degli oggetti lasciati dalla defunta contessa.

Capisco che non ci saranno rivelazioni. Sarà un po' un incanto *ad usum delphini*, da cui saranno stati diligentemente scartate le cose più scabrose. Non importa. Cuvier, con un ossicino soltanto ricostruiva un animale paleontologico: quel tanto che avremo delle reliquie della bella fiorentina non potrà dunque permetterci d'architettare il resto, indovinando?

Alla fin fine, il catalogo degli oggetti posti all'asta è abbastanza promettente.

Come è noto, la contessa spirò in un appartamento abbastanza vasto ch'ella occupava nel *Restaurant Voisin*, nella Rue Saint-Honoré, ove s'era, per così dire, sepolta viva dopo avere lasciato l'alloggio che occupava prima in piazza Vendôme e ch'ella aveva lasciato, in preda al terrore d'immaginarie persecuzioni, onde aveva stravolta la mente.

Quando la Castiglione morì, il mobilio che si trovò nell'uno e nell'altro alloggio si riduceva a poca cosa. Ma c'era, in cambio, un gran numero di casse e pacchi, accuratamente disposti, legati con spago, distinti da speciali etichette. Quanto ai gioielli, la singolare donna, non per bisogno di danaro, ma per misura di sicurezza, li aveva impegnati, due mesi prima di morire, al Monte di Pietà, per la somma di 137.000 franchi, certamente assai inferiore al loro valore intrinseco.

Il catalogo dell'incanto descrive anzitutto la famosa collana a cinque fila, contenente 279 perle, del complessivo peso di 3,838 grani. Sempre alla rubrica *perle*, enumera 27 altri gioielli: *broches*, stelle, braccialetti, medaglioni, orecchini, anelli, ecc.

La rubrica *brillanti* contiene 219 numeri. Noto fra altri una collana nel cui mezzo è un [illegible] in brillanti, montati su velluto, colla parola: *Nicchia.*

Stamane, un giornale parigino si perdeva in congetture circa i possibili significati di questa misteriosa parola, che è riprodotta pure su altri gioielli. *Nicchia!* che cosa sarà mai?....

Donde questo appellativo sia derivato, a vero dire, non so; ma è abbastanza noto che la stessa contessa era chiamata, ne' suoi bei tempi (e volontieri si sentiva chiamare): « La Nicchia ». Ricordo che, una ventina d'anni or sono, editore Sommaruga, che doveva finir così male, aveva pubblicato in volume una pseudo-autobiografia della Castiglione, intitolandolo appunto: *Memorie della Nicchia.*

Nicchia si legge pure sovra un taccuino da ballo in avorio montato in oro, che racchiude interiormente una miniatura di re Vittorio Emanuele II, a lato della quale è un ritratto di fanciullo. — Che sarà questo

ritratto! Sai tu dirmelo, presidente Baudoin?

Ecco una giarrettiera in oro e brillanti colla divisa in rosa: *J'appartiens à mon maître*. Quale padrone?..... *Honny soit*, ecc.!

Una *broche* porta la scritta: *Sebastopoli, 8 settembre 1855*. V'è poi un medaglione in oro col ritratto di Napoleone III e dell'imperatrice Eugenia e tutta una serie di cimelii della leggenda bonapartista, e argenteria e ventagli, ecc.

Fra i quadri e le statuette v'ha un busto in gesso della contessa, eseguito dal Carrier nel 1864, e diversi suoi ritratti ad olio o pastello, fra cui uno assai noto del Giraud; la bella signora vi è rappresentata molto scollacciata, vestita d'azzurro, colla ricca capigliatura rigonfia e divisa sul fronte.

Pochi libri. Non so se la contessa fosse un'intellettuale. In ciò, come nel rimanente, le opinioni sono divise. E' noto che qui molti la chiamavano *la belle et la bête*. Ma le belle donne hanno a sè d'intorno tante invidie, tanto inimicizie! «Non si è impunemente belle», ha scritto un contemporaneo. Pinard a Firenze, Thiers a Versailles, nel 1870 ebbero invece ad ammirarla come finissima diplomatica; Houwerkerque ci fa testimonianza del suo gusto artistico.

Ma se sono pochi, i libri contengono cose curiose.

Fra essi una «Storia dei principi di Condé», del duca d'Aumale, con dedica datata e firmata dall'autore. Poi un libro del comandante Grandin sul duca d'Aumale. Intorno al ritratto del duca, in uniforme di generale, che orna la prima pagina, sono ingommate due viole del pensiero, ben pallide, ben malandate oggigiorno, ma che aderiscono al foglio. E sopra, queste parole scritte a mo' d'epigrafe dalla mano istessa della Castiglione:

Regrets secrets — de deux pensées — deux souvenirs — deux larmes — deux prières — de — deux inconnues — connaissant le passé.

Tutto ciò non vuol dir niente, o quasi — ma appunto per questo appare più profondo e fa pensare, come avviene per gli scritti dei filosofi hegeliani. Quel che si capisce un po' di più è la data: «Dal 1857 al 1897». Nel 1897 il duca d'Aumale morì. E nel 1857, che cosa diavolo fece?..... La Castiglione, a quanto sembra, non aveva votato all'impero ed alle Tuileries un culto esclusivo.....

Ma il libro più curioso che ci resti della piccola biblioteca della contessa è quello intitolato: *Souvenirs intimes de la cour des Tuileries*, scritto dalla signora Carette.

Questo volume, edito nel 1889, menò allora molto chiasso. La lettrice dell'ex-imperatrice Eugenia dedica alla Castiglione diverse pagine dell'opera sua. Comincia accennando «alla prima apparizione della celebre contessa di Castiglione nella società parigina, all'occasione d'un ballo in costume, alle Tuileries».

Nel 1889 la Castiglione era già in avanzata età e già s'era condannata alla sua volontaria segregazione dal mondo. Ma sul margine del libro, con una scrittura lunga, un po' sconnessa ed appena decifrabile, ella scrisse allora a matita le seguenti parole, in cui si sente il furore e la sete di vendetta della donna umiliata:

«Le damigelle di dsonore dell'imperatrice, che erano incaricate di fare il the, non me ne offersero; me lo feci versare dalla duchessa della Moskowa.»

Più oltre, la signora Carette traccia della beltà alla moda, il seguente ritratto:

«La signora di Castiglione era d'una bellezza completa, che non sembrava appartenere al nostro tempo, ma nell'ammirabile perfezione, nella stessa grazia di tutto il suo essere, *le charme n'existait pas*.»

Sotto tali parole, la Castiglione verga, nella sua qualità di donna che ha ben provato il contrario, questa lapidaria iscrizione: *Errore!*

E più lungi: «C'era — dice la Carette — in quel volto un'espressione di *durezza*, d'*alterigia*, che faceva pensare a quelle divinità che gli antichi cercavano placare con sacrifizi.»

Sulle parole *durezza* e *alterigia*, la Castiglione scrisse a *lapis*: *fierezza* e *dolcezza*.

Segue il noto aneddoto:

«Entrò — dice l'autrice — nella festa con quell'aria di sdegno schiacciante con cui abbracciava l'intera umanità. Verso l'una, l'imperatore e l'imperatrice si ritiravano, quando, montando vivamente lo scalone, la contessa si trovò loro dinanzi.

«Arriva molto tardi, contessa — le disse galantemente l'imperatore.»

Nelle sue note a matita, la Castiglione continua la conversazione, aggiungendo la sua famosa risposta:

«E' lei che se ne va troppo presto.»

Quanto al notissimo episodio del ballo al Ministero della marina, a proposito del quale l'autrice dei *Souvenirs* dice che «si vide apparire la contessa quasi senza veli, in un costume di Salambò, così che si potè ammirare più di quanto non sia uso mostrare nelle sale», la Castiglione lo nega energicamente. «E' falso — scrive ella con mano ferma; — non vi posi mai i piedi. Fu la Barnakof, di cui esiste un ritratto.»

Sono cose gustosissime. — Speriamo che non sia tutto.

L'inaugurazione del monumento a Carlo Cattaneo a Milano.

Una manifestazione socialista-anarchica.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16:

Il corteo si formò verso il mezzogiorno sul piazzale del monumento delle Cinque Giornate, divisi in nove gruppi. Fra questi si notavano quello dei veterani del 1848-49, quello dei superstiti garibaldini e quello delle Loggie massoniche, con venti stendardi. E' oggetto di viva curiosità, per la sua imponenza, il gruppo socialista. Vi erano pure settecento alunni delle scuole comunali, i quali apparivano stanchissimi, sia pel lungo percorso, sia pel caldo enorme. I socialisti intonavano di quando in quando l'Inno dei lavoratori ed applaudivano o fischiavano a seconda che passavano sotto le Redazioni di giornali amici od avversari.

L'*Italia del Popolo* fu sonoramente fischiata. Nel corteo vi era un gruppo di anarchici, che di quando in quando mostrava un cencio rosso e nero. Davanti ai giardini pubblici due guardie tentarono di sequestrarlo, ma furono malmenate.

Il corteo giunse al Largo di Santa Margherita, ove fu eretto il monumento, alle 13,30.

Nel recinto del monumento entrarono prima i Reduci, Sodalizi e i portabandiera. Ad un certo punto però i socialisti ruppero i cordoni e si disposero sui gradini del monumento. Fra le bandiere ne spiccava una con un berretto rosso e colla parola *Maggio* (allusiva al maggio 1898) in carattere nero.

Il colonnello Majocchi consegnò il monumento al sindaco Mussi. Questi lo ricevette a nome di tutta Milano, e pronunciò l'elogio di Cattaneo come uomo d'azione, uomo politico e pensatore. Ricorda le opere molteplici del Cattaneo e quanta parte ebbe nell'indipendenza italiana.

Parlarono quindi Nathan, in nome della Massoneria, e quale rappresentante del sindaco di Lugano.

Quando l'adunanza cominciò a sciogliersi, una colonna di socialisti irruppe cantando l'Inno dei Lavoratori, portando lo scompiglio generale. La Polizia fece suonare gli squilli, e i socialisti furono sciolti dai carabinieri. Una ventina furono trattenuti in arresto, ma poscia rilasciati, perchè l'ordine fu ristabilito subito.

Il cencio rosso e nero degli anarchici fu sequestrato dai carabinieri.

La folla si diresse poscia al teatro Fossati, ove il prof. Ghisleri commemorò Cattaneo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Genova - Comizio e conferenze

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23:

Oggi si riunirono in Comizio circa 2000 lavoratori del porto. Deliberarono di versare mezza lira ciascuno a favore dei loro compagni scioperanti, stigmatizzando il contegno della Lega cattolica.

L'on. Vigna, giunto appositamente da Roma, tenne una conferenza a pagamento a favore degli scaricatori in isciopero. Un'altra conferenza allo stesso scopo tenne stasera il deputato Chiesa.

Per contro, all'Oratorio di piazza Sarzano, parlò il barnabita padre Semeria, elogiando la Lega cattolica.

Lo sciopero di Iselle.

Ci telegrafano da Iselle, 23, ore 18,20:

I soldati e i carabinieri vigilano ancora gli imbocchi delle gallerie e dei cantieri. Però lo sciopero continua senza incidenti. Gli operai han chiesto, fra l'altro: 1.o una riduzione delle ore di lavoro, da 6 a 4, poichè c'è acqua nella galleria; 2.o un aumento del salario da L. 4 80 a L. 5 50, oltre i soliti premi giornalieri e mensili; 3.o la riammissione di tutti in servizio.

L'Impresa risponderà domani alla delegazione degli operai negativamente, ritenendo quello richiesto esorbitanti. Ciò malgrado, si ritiene che gli operai riprenderanno il lavoro.

La salute della tsarina.

Pietroburgo, 23 (*Stefani*). — Il bollettino ufficiale dice: «L'imperatrice dormì la scorsa notte senza interruzione. Temperatura e polso variano, senza però superare il limite normale. Appetito buono. Lo stato della neonata è invariato.»

Navigazione.

Montevideo, 23 (*Stefani*). — Il *La Plata* è partito per Genova.

La successione al trono di Russia.

Abbiamo da Pietroburgo:

La nascita della quarta figlia della coppia imperiale, che provocò qui una generale disillusione, lascia tuttora aperta la questione della successione al trono di Russia. Specialmente l'augusta madre provò un vivo dispiacere per la nascita di questa quarta figlia; dicesi anzi che abbia pianto pel dolore.

Questo fatto poi che la tsarina partorisce soltanto delle figlie, motiva presso il popolo superstizione le più strane dicerie, che, naturalmente, ci si guarda bene di esprimere apertamente.

Considerato però che la coppia imperiale russa è tuttora relativamente giovane, trovandosi lo tsar nel trentaquattresimo e la tsarina nel trentatreesimo anno d'età, non è perduta, naturalmente, ogni speranza di avere un rampollo maschio. Dato però il caso che lo tsar restasse senza un erede diretto maschile, la questione della successione al trono si farebbe molto complicata.

Presentemente, come stanno le cose, il legittimo successore al trono è il granduca Michele, fratello dello tsar, nato nel 1878. Il giovane granduca è celibe, e intorno al suo stato di salute corrono le notizie più sfavorevoli, spesso addirittura allarmanti.

Ove lo tsar non avesse un erede maschile e il granduca Michele venisse a morire, o il suo stato di salute lo inducesse a rinunciare al suo diritto al trono, la corona passerebbe al granduca Vladimiro, fratello maggiore del defunto tsar Alessandro III. Secondo la legge fondamentale di Stato, però, i figli del granduca Vladimiro avuti dal suo matrimonio colla principessa Maria della Casa di Mecklemburg-Schwerin non hanno diritto al trono di Russia, poichè un tale diritto possono godere soltanto i rampolli nati da un matrimonio d'un granduca con una granduchessa appartenenti ambidue alla Chiesa ortodossa. La moglie del granduca Vladimiro, però, restò fedele alla sua religione protestante, e quindi i figli di questa unione non possono venire considerati come legittimi eredi al trono di Russia.

Il granduca Alessio, fratello del granduca Vladimiro, si era sposato morganaticamente, e dopo che con un decreto dello tsar Alessandro II venne disciolto questo matrimonio, il granduca Alessio non passò a seconde nozze.

L'altro fratello del granduca Vladimiro, il granduca Sergio, è ammogliato con una sorella dell'imperatrice Alessandra; però questa unione restò senza prole, e sarebbe oramai esclusa ogni speranza di figliolanza.

Ove non venisse abolita la legge che esclude dalla successione al trono di Russia la discendenza del granduca Vladimiro e di sua moglie, spetterebbe il diritto al granduca Paolo, fratello minore del granduca Vladimiro. Dal matrimonio di questo, conchiuso colla granduchessa Alessandra, figlia del re di Grecia, la quale morì nel 1891, nacque un figlio, il granduca Dimitri, che conta presentemente circa dieci anni.

A proposito di questa questione della successione al trono di Russia si accenna pure ad un fatto interessante, che spiegherebbe perchè la tsarina non abbia partorito che femmine. La tsarina è una principessa d'Assia, e il professore Ottocaro Lorentz, nella sua opera: *Lehrbuch der gesammten wissenschaftlichen Genealogie* dice esattamente che quasi sempre nella *famiglia d'Assia* nascono delle femmine. Il primogenito poi, date pochissime eccezioni, fu sempre di sesso femminile.

Come una francese vendicò Waterloo.

Il signor Samuele Skew, pacifico negoziante a Birmingham, di passaggio a Parigi, aveva il 18 giugno celebrato degnamente l'anniversario di Waterloo. Dopo un eccellente pranzetto, inaffiato con copiose libazioni, se ne stava facendo la siesta sopra una panca dello *square* Barye, quando fece la conoscenza di una splendida giovane, dai capelli di un bel color di rame, e con essa attaccò presto conversazione.

Fatta la conoscenza, la graziosa giovinetta, Celestina de Maurey, di ventidue anni, pittrice su porcellana, accettò di accompagnare l'inglese nella sua passeggiata.

Cominciò sempre più da successive altre libazioni di *champagne*, la Skew e la sua compagna rientrano, per passarvi la notte, in un albergo della via Saint-Louis-en-l'Ile.

Ma il negoziante, quando si svegliò al mattino, si accorge che la sua giovane compagna è scomparsa. Oltre ai suoi gioielli, il portafogli, tutti i suoi abiti avevano seguito la signorina Celestina.

Nel più.... primitivo costume, il signor Skew chiama il garzone, e fa chiamare telefonicamente un negoziante del quartiere, che, non soltanto lo riveste dalla testa ai piedi, ma gli impresta anche qualche po' di denaro.

Rimesso così all'onor del mondo, il flemmatico inglese si dà attorno alla ricerca della sua ex-conquista, e ieri l'altro, 22, ebbe l'ormai insperato piacere di rivederla.

Arrestata e condotta davanti al commissario di polizia, la bella parigina dichiarò che aveva commesso lo strano furto unicamente per punire l'inglese, il quale, troppo infatuato della gloria militare d'Albione, l'aveva tutta la sera annoiata ed umiliata con le sue continue millanterie.

Dichiarò anche che, essendo un po' brilla, ignorava completamente ciò che aveva fatto dei prodotti della sua vendetta.

La bella Celestina è stata trattenuta in arresto, e probabilmente ora si augura di trovar un giudice..... nazionalista. Son tanti i nazionalisti, che la cosa non è improbabile!

Il bicentenario della Brigata «Cuneo».

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Oggi ebbero principio i festeggiamenti per la celebrazione del bicentenario della Brigata *Cuneo* con una corsa ciclistica da Cuneo per la frazione San Rocco, Madonna degli Angeli, Cuneo. Le gare ebbero luogo fra sott'ufficiali, caporali e soldati.

Arrivarono dei sott'ufficiali i primi: Demania, furiere di scherma; Rizzoli, sergente del 7.o; Algostini, dell'8.o; Mastellone, furiere del 7.o.

Dei caporali e soldati riuscirono i primi: Sangiolo, dell'8.o; Chiesa, del 7.o; Giacchetti, allievo sergente del 7.o; Fabri, dell'8.o.

I premi consistevano in medaglie d'oro e d'argento.

Al *Foot-Ball* vinsero i rossi, rappresentanti dell'8.o fanteria.

A questa festa partecipa tutta la cittadinanza intiera, la quale non può far a meno di ammirare la cortesia e gentilezza dei superiori all'unico soldato del nostro presidio.

Le gravi sofferenze delle donne e dei fanciulli boeri nell'Africa del Sud.

Durante la rivoluzione cubana e la lotta che ne seguì tra i rivoltosi e gli spagnuoli, si lessero sui giornali orribili quadri della miseria e dello squallore dei campi trincerati dove gli spagnuoli rinchiudevano vecchi, donne e fanciulli, feriti, impedendo ogni comunicazione coll'esterno.

Oggi si leggono le medesime cose intorno all'Africa del Sud, e gli anglo-sassoni, che erano stati i primi ad insorgere contro le crudeltà commesse dagli spagnuoli a danno dei *reconcentrados* cubani, devono riconoscere che gli inglesi si rendono colpevoli delle medesime crudeltà nell'Africa del Sud.

Il *Daily News* ha intrapreso una generosa campagna a favore dei *reconcentrados* boeri, pubblicando il rapporto obbiettivo di miss Hobhouse sulla situazione delle donne e dei fanciulli boeri concentrati nei campi di rifugio.

I boeri concentrati sono 37,730 nel Transvaal; 2524 nel Natal; 20,374 nell'Orange e 2490 al Capo.

La morte entro due anni.

La sorte che aspetta questi disgraziati è quanto mai lugubre. Il sottosegretario Brodrick è stato costretto a confessare alla Camera dei Comuni che nel solo mese di maggio erano morte nei campi del Transvaal 330 persone; il che equivale ad una mortalità del 10 0/0. Da noi la mortalità normale è del 2,50 0/0. Ma in alcuni campi le cose vanno ben peggio. Nel campo del Velodromo di Johannesburg la mortalità era giunta al tasso del 45 0/0 all'anno.

Due anni sarebbero bastevoli a far scomparire tutta la popolazione se si andasse avanti di questo passo.

Come si vive nei campi di rifugio.

Più che rifugi, sono prigioni all'aria aperta, circondati da palizzate, dove i prigionieri vivono sotto miserabili tende. Nel campo di Bloemfontein vi sono 1000 tra donne e vecchi e 900 fanciulli. Fuori delle tende non un filo d'ombra. Il calore è terribile. Entro alle tende, composte di una tela sottile che lascia passare il sole e la pioggia, si soffoca. In una sola tenda di pochi metri quadrati stava una donna coi cinque suoi figli ed una ragazza negra. Altre tende hanno ancora più occupanti. Le mosche sono innumerevolissime, per modo da rendere ogni oggetto di color nero. Ed in terra scorrazzano rettili, di cui alcuni sono velenosi. Nelle tende non vi sono mobili, cosicchè si deve stare per terra, seduti o a dormire su pochi stracci. Quando piove, il campo si converte in un pantano, ed anche nelle tende si nuota nell'acqua.

Non è meraviglia che la gente si ammali e muoia. L'acqua è cattiva e diffonde la febbre tifoide; la vicinanza forzata favorisce i contagi. La signorina Hobhouse vide nel campo di Bloemfontein una donna con sei figli, di cui due in una baracca-ospedale, e gli altri quattro, tutti ammalati, nelle tende; ed essa era vicina al parto.

Le razioni distribuite dal Governo inglese sono insufficienti a mantenerli in vita. Ogni sette persone si distribuiscono al giorno 230 grammi di carne, 380 grammi di farina e qualche po' di caffè e di zucchero. Ogni tanto al posto si aggiungono sette patate, una per individuo.

I bimbi morenti.

Con questo regime malsano, in mezzo alla terribile arsura ed alla continua umidità, i poveri bimbi muoiono a frotte. Le madri non hanno più latte; e non si può ricorrere al latte delle pecore e delle mucche perchè manca il fieno, ed anche le bestie sono spaventevolmente dimagrite.

Un giorno miss Hobhouse fu chiamata al letto di un fanciullo di quattro anni, ammalato da tre mesi. Di lui non si vedevano più che i grandi occhi neri ed i bei denti bianchi, lasciati scoperti dalle labbra, troppo emaciate e deboli per potersi chiudere. Aveva sete di un po' di latte fresco, il povero piccino, che da molti giorni non beveva se non acqua cattiva. E quando l'ebbe, per cura di miss Hobhouse, parve tutto riconfortato. Ma la morte lo colse pochi giorni dopo, così come ogni giorno miete e decima la vita degli altri fanciulli.

Felici quelli a cui le madri possono chiudere gli occhi! Ma ve ne sono molti che sono separati dalle madri, a cui è severamente proibito di raggiungerli, e che muoiono in baracche, dove una sola donna deve attendere a trenta o quaranta bambini.

Anche i vecchi!

L'età non protegge contro i rigori del sistema del concentramento. In una *farm* vivevano due vecchi, il marito di 75 anni e la moglie di 65. L'uomo aveva una gamba irrigidita dai dolori reumatici, e da 10 anni non aveva camminato. Non poteva nemmeno vestirsi da sè. Ciò nonostante, all'arrivo della colonna di lord Methuen i due vecchi furono cacciati dalla loro casa, posti su un carro e condotti in un campo a vivere sotto il regime comune.

Due altri vecchi, marito e moglie, di 97 e di 91 anni, ebbero la casa bruciata e furono condotti al campo di Kroonstadt. Senza la carità di una signora boera di Kroonstadt non avrebbero avuto nè materasso nè cuscino ed avrebbero dovuto dormire sopra la nuda terra. Dopo una settimana erano morti di dolore e di maltrattamenti.

L'energia della disperazione.

I patimenti orribili non sembrano spezzare il coraggio dei boeri. Una donna, il cui marito faceva parte di un *commando* combattente, fu cacciata dalla sua casa dopo Magersfontein. Gli inglesi non vollero credere che non vi fossero boeri nascosti nella fattoria e la bruciarono. Non trovarono nessuno. Alcuni giorni dopo una banda di boeri passò vicino alla fattoria. Fra essi vi era il marito, che potè vedere la sua casa in rovina. Stette in silenzio per un po', quindi disse queste parole: *Il Signore provvederà; ma io non mi arrenderò mai.*

La moglie non lo vide più dopo quel giorno. Imprigionata dagli inglesi, lasciata per qualche tempo senza cibo e bevanda fu invitata a portare un proclama di lord Kitchener al marito. Rifiutò dicendo che se anche le fossero state regalate 100 lire sterline (enorme somma per una ridotta alla più estrema povertà) non avrebbe mai portato un messaggio di pace al marito. Nè si arrese alla minaccia di essere inviata in un campo di concentrati.

Adesso è al campo; ma in mezzo alle sofferenze; essa non vuol sentir parlare di resa.

Come questa, pensano ed agiscono le altre donne. La triste loro sorte non le spinge a chiedere mercè.

Piuttosto morire lentamente al campo, dicono le donne, che incoraggiare gli uomini alla resa.

Piuttosto vedere le case bruciate e le donne ed i bambini imprigionati, dicono gli uomini, che non arrendersi.

E la lotta terribile prosegue, e con essa si moltiplicano le morti delle donne, dei bambini e dei vecchi nei campi dove circa 40 mila persone stanno rinchiuse.

REATI E PENE

Per un franco del Papa.

(Corte d'Appello di Torino).

D'ora innanzi non si potrà dire, con aria di disprezzo: tu vali quanto un franco del Papa, dappoichè un franco del Papa ha fatto scrivere volumi di giurisprudenza, ha disturbato i pisolini di molti giudici e ne ha fatte vedere di cotte e di crude a due poveracci, che dimostrarono una troppo profonda simpatia per la numismatica.

Un franco del Papa era stato rubato al signor Marengo, caffettiere di Mondovì, e non il solo franco del Papa, ma anche parecchie lire di buona lega, costituzionali e ben sonanti; ma di queste non ci occupiamo, ma ci preoccupiamo invece della famosa moneta papalina. Infatti rubata, venduta, rivenduta e posta in commercio, poichè Mondovì non è Parigi, ritornò nelle mani del suo antico proprietario, il quale sgranò tanto d'occhi per la meraviglia a rivederla scintillar nella sua palma della mano.

— Di dove vieni, unica moneta! — pensò il buon caffettiere — e rifece colla moneta il viaggio di ritorno. E passa uno: questa l'ha avuta da un altro; quest'altro da un altro ancora, e così via, finchè l'ultimo più non seppe sbarazzarsi il terreno. E quest'uno divenne presto due ed i due erano, o, almeno, si credettero subito i ladri del caffettiere. E, dinanzi all'effigie del Papa, uno dei mariuoli dovette dire che anche la giustizia questa volta era infallibile, ma l'altro protestò.

— Ma protesta finchè vuoi — gli disse il Tribunale di Mondovì, e, mentre condannava il primo a 20 mesi, infliggeva all'altro 20 mesi di reclusione. Ma la Corte l'assolvera per non provata reità.

La giustizia adunque non è infallibile come il Pontefice!

Presidente: Segala; P. M.: Camerana; Difesa: avv. Govone; cancelliere: Tornari.

Cini.

Processo per contrabbando.

Ci scrivono da Como, 23:

Un clamoroso processo per contrabbando si svolgerà martedì davanti al nostro Tribunale. Gli imputati sono 19 e appartengono in parte alla nostra provincia, in parte a Genova e a Chiasso (Svizzera). Il contrabbando venne scoperto, in modo che destò molto rumore, lo scorso anno a Genova, nel mese di giugno, mentre un individuo si recava alla stazione a svincolare un baule carico di 81 chili di sigari esteri.

I commercianti e fabbricatori di sigari di Chiasso, in seguito alla citazione per questo processo, hanno inviata una petizione al Governo cantonale del Ticino, invocando che il Consiglio federale provveda a che il commercio del tabacco su territorio elvetico sia rispettato.

La vita che si vive

A Napoli c'è un giovanotto il quale s'innamora d'una signorina Dolores.

Bel nome e bella fanciulla, m'immagino.

Però, prima di incominciare il suo noviziato di innamorato, il giovanotto giudizioso si rivolse alla simpatica *Gibus* del *Mattino*, perchè lo guidasse coi suoi consigli nel piacevole, ma difficile cammino.

Pur troppo, la maggioranza dei giovanotti trascurano questa eccellente precauzione.

Coll'inconsideratezza propria della loro età, entrano nel labirinto dell'amore senza guida, senza esperienza, senza preparazione, proprio come se il fare all'amore fosse una cosa facile come il bere un uovo fresco.

Ed ecco perchè molti giovanotti, una volta entrati nel gran girone degli innamorati, non sanno più trovare la porta d'uscita, o di buona o di mala voglia vi rimangono presi vita naturale durante.

Il nostro innamorato, ma giudizioso giovanotto, si rivolse dunque, come ho detto, a *Gibus*, ed ecco il consiglio che questa gli ha dato:

— *Mostrate il vostro amore, ma non tutto.*

Scommetto e immagino che a molti miei lettori sembrerà un consiglio da poco; ma abbiano la bontà di fissarlo un momento con la lente della riflessione, e si convinceranno che è invece un consiglio che vale per lo meno tanto oro quanto pesa.

Infatti, se bene lo si considera, l'amore è un patrimonio come un altro, e va perciò amministrato con gli stessi criteri parsimoniosi con cui l'uomo saggio amministra i suoi beni di fortuna.

Per quanta fiducia abbia in una data operazione finanziaria, l'uomo saggio non impegna mai in essa tutte le sue sostanze, ma serba sempre da una parte un fondo di riserva per tutti i bisogni imprevedibili.

Così fanno i finanzieri prudenti, e così faccio io, e me ne trovo bene.

Non altrimenti dovrebbero fare gli innamorati.

Amate sì, ma con giudizio.

Fate pur capire alla donna amata che nel fondo del vostro cuore c'è un tesoro di affettività per lei; ma, per quanta fiducia abbiate in essa, non impegnatelo mai interamente in acquisto di azioni fiduciarie che, per la loro natura, sono soggette a tutti gli alti e bassi dei capricci umani.

Per troppo invece pochi sono gli innamorati che apprezzano questi saggi ammonimenti.

Per lo più, appena si accendono per due begli occhi, stappano la bottiglia della passione, e già in un fiato ne l'ultima goccia.

Che cosa ne resta dopo? Un amaro in bocca e la bottiglia vuota, quando per maggior disgrazia non è stata riempita di..... dispiaceri.

Perciò dirò anch'io, con *Gibus*, ai miei lettori:

— Mostrate il vostro amore, ma non mostratelo tutto!

⁂

Un parco per l'allevamento delle farfalle.

Un distinto entomologo inglese ha avuto da tempo l'idea originale di dedicarsi all'allevamento delle farfalle. Da una decina d'anni, infatti, il William Watkins, cui devesi la splendida raccolta di farfalle esistente nel Giardino Zoologico di Londra, ha fondato a Eastbourne uno stabilimento che provvede i giardini zoologici di tutto il mondo e i collezionisti privati, delle più belle e stimate specie di farfalle.

Il parco per l'allevamento delle farfalle sorge in una località ben riparata ed occupa una superficie di quattromila metri quadrati; esso ha la forma di un vasto giardino, pieno di fiori, di piante e di alberi rari, ravvolto da un'ampia rete, entro il quale volano in libertà migliaia di farfalle.

E che non si tratti di un'industria di poco conto, lo prova il fatto che alcuni di questi vaghissimi «fiori volanti», tenuti prigionieri entro gabbie di vetro, valgono anche cinquantamila lire.

⁂

La penultima.

E' di stagione.

— Giuseppe, andate a prendere un gelato.

Passa una buona mezz'ora, e Giuseppe non si vede comparire.

Il padrone suona il campanello, e finalmente Giuseppe compare.

— Ebbene, e il gelato?

— L'ho preso, signor padrone, ed era veramente eccellente!

⁂

L'ultima.

Sulla porta d'una chiesa.

Il cieco — Credo, signora, che vi siete sbagliata. Questa è una moneta del Papa.

La signora — Proprio così, brav'uomo. Avevo come un vago presentimento che questa santa moneta avrebbe operato un miracolo, e, infatti, vi ha reso..... la vista. *Io per tutti.*

Un procaccia postale svaligiato e ucciso.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,50:

Telegrafano da Caserta che nelle ore pom. di ieri, mentre il procaccia postale Francesco Discetta, di Prata Sannita, passava sopra un biroccio con un pacco di valori per 4000 lire, destinato allo scalo ferroviario di Capriati a Volturno, al luogo detto Acquadolce, fu aggredita da alcuni sconosciuti, ucciso a fucilate e depredato. Le Autorità sono in moto, giacchè il fatto fece grande impressione. Si recò sul luogo anche l'ispettore postale distrettuale, Giosuè Perrone, per assodare le responsabilità.

Una festa operaia alla Venaria Reale.

La Società di mutuo soccorso degli operai di Venaria Reale festeggiò ieri il 50.o anniversario della sua fondazione con un banchetto, che ebbe luogo sotto un'ampia tettoia di proprietà del signor Rosero, trasformata con ricchi addobbi in elegante salone.

Più di trecento furono i commensali, tra i quali numerosi rappresentanti di Società operaie.

Alla tavola d'onore: il cav. Bonasso, sindaco di Venaria Reale, i signori Dosio, presidente della Società, Casalegno, il dott. Corrado Corradini, il cav. teologo Allasia, il dott. cav. Martina, i signori Rasero, Cerna, l'ing. Musso, il cav. Martina Costantino, il cav. Drosio, la signora Colesti, presidentessa della Società operaia femminile, il signor Martini, l'ing. cav. Saccarelli.

Squisito il pranzo servito dal signor Casalegno.

Alle frutta si dà lettura delle adesioni, tra le quali notiamo quella dell'on. deputato Bertetti e del dottor P. Buridan.

Il signor *Dosio*, presidente della Società, ringrazia gl'intervenuti e fa un brindisi alla Società consorella.

Il sindaco cav. *Bonasso*, a nome della popolazione tutta, porta la parola di plauso e di augurio al nobile Sodalizio, bere alla salute della Patria.

Parlano in seguito il cav. dott. Martina, il teologo cav. *Allasia*, il dott. *Corrado Corradini*, il cav. *Drosio* ed il signor *Pecchio*, che propone un brindisi alla Casa Sabauda e fa un evviva a S. M. il Re, presidente onorario del Sodalizio.

Dopo il banchetto: danze, corse ciclistiche, ed a sera grandiosi fuochi artificiali.

SPORT

Le corse al trotto.

Primo giorno — Domenica 23 giugno.

(Per telefono).

Nonostante il bel tempo, troppo bello, anzi, poichè il caldo è eccessivo, poco pubblico assiste oggi alle corse al trotto. L'assenza poi degli equipaggi nel prato è completa.

Eccovi l'esito delle varie prove:

I Premio Po (condizionata). — L. 1200 per cavalli di anni 3 ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza 1609 metri.

Prima prova: 1.o *Arlecchino*, di lady Hamiltonian, in 2'27";

2.o *Dizmann*, di G. Genni, in 2'27" 1/5;

3.o *Forte*, della Scuderia Ambrosiana, in 2'28" 4/5.

4.o *Macella*, di E' Manfredi, in 2'29" 2/5.

Totalizzatore: ai vincenti L. 9; al 1.o piazzato L. 6; al 2.o L. 7.

Seconda prova: 1.o *Arlecchino*, in 2'28" 4/5; 2.o *Dizmann*, in 2'28" 4/5; 3.o *Forte*, in 2'31"; 4.o *Macella*, in 2'31" 1/5.

Totalizzatore: al vincente L. 7; 1.o piazzato L. 5, 2.o L. 6.

II Premio Crocetta (condizionata). — L. 1000 per cavalli d'anni 3 ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza 1600 metri:

Corrono *Corsaro*, *Dice*, *Edvige*, *Gildezza*, *Gianni M.* Al momento della partenza *Corsaro* ribalta il *sulki* e getta il proprietario nel fosso vicino. La corsa resta interrotta; il proprietario non si fa male, e si riprende la corsa.

Prima prova: 1.o *Gianni M.*, di G. Macerato, in 2'35" 2/5.

2.o *Edvige*, di G. Biraghi, in 2'35" 3/5;

3.o *Gildezza*, della Scuderia Ambrosiana, in 2'35" 4/5.

Dice e *Corsaro* vengono squalificati.

Totalizzatore: al vincitore L. 31; al 1.o piazzato L. 12, al 2.o L. 36.

Seconda prova: 1.o *Gianni M.*, in 2'37" 2/5; 2.o *Edvige*, in 2'37" 3/5; 3.o *Gildezza*, in 2'37" 4/5; 4.o *Corsaro*, in 2'39" 2/5.

Totalizzatore: al vincente L. 11; al 1.o piazzato L. 5, al 2.o L. 11.

In questa corsa *Dice*, cavallo preferito, abbandona appena data la partenza; s'impenna e rompe il trotto; anche altri cavalli rompono il trotto. Durante queste corse, che riescono abbastanza animate ed interessanti, il prato si affolla maggiormente.

Il totalizzatore animato.

III Premio Alba (corsa di classe per somme vinte). — L. 600 (300-200-100) per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia, appartenenti alla classe prima. Prova unica. Distanza 2413 metri:

Dovevano correre *Innominato*, *Sallustio*, *Impavido*, ma questo si ritira. *Innominato* non è qualificato, e *Sallustio* fa walk-over compiendo l'intiero percorso.

Le corse terminano alle 18,30.

vico-v. g.

⁂

Questa mattina, alle ore 9, principierà la vendita dei biglietti per le corse d'oggi alla sede della Società (galleria Subalpina), e continuerà sino alle ore 15, incominciando alle 14,30 ai cancelli del campo delle corse.

Le corse al galoppo a San Siro.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20,10:

Eccovi i risultati delle ultime corse al galoppo della seconda riunione primaverile di San Siro:

I. Premio Piacenza (corsa a vendere) — Lire 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 1000.

1.o *Roundel* (Wright), del marchese Taddei;

2.o *Magda* (Woodcock) dei fratelli Beccari.

Poi *Locanda*, *Mister White*, *St-Julien*, *Noisette*, *Olimpia*.

Vinto per una lunghezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

II. Premio Crema.

1.o *Sparlivento* (Dover), di Frascara-Ragusa;

2.o *Espoir* (Woodcock), di Cacace Ravaschieri.

Poi *Ticket*, *Mulani*, *Echelet*, *Miraggeri*, caduto.

Vinto per mezza lunghezza; cattivo terzo.

III. Premio Lovere.

1.o *Neda* (Goddard), di sir Rholand;

2.o *Auretta* (Wright), del marchese di Serramezzana.

Poi *Voie Lactée*, *Albano*, *Zola*, *Barbibianca*.

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

IV. Premio Bellagio — L. 4000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1899; distanza m. 1000.

1.o *Isabella* (Goddard), di sir Rholand;

2.o *Birsea* (Woodcock), di Cacace Ravaschieri.

Poi *Ulisse*, *Ginevra*, *Varisella*, *Pergola*.

Vinto per una testa; tre lunghezze dal secondo al terzo.

V. Premio Vercelli (corsa a vendere) — Lire 4000 per puledri nati in Italia nel 1899; distanza m. 700.

1.o *Doressa* (Wright), del marchese di Serramezzana;

2.o *Tor di Nona* (Metcalfe), del conte Davico.

Poi *Regardo*, *Marghera*, *Claudia*.

Vinto per una lunghezza e mezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

VI. Premio Codogno (corsa di hacks; a vendere; *gentlemen riders*) — L. 1500 per cavalli d'ogni paese qualificati *hacks* (articolo 64 del regolamento); distanza m. 1400 circa.

1.o *Airolo* (Tesio), di F. Simonetta;

2.o *Rolanda* (propr.), id.

Poi *Edna*, *Lydi*, *Mazeritch*.

Vinto per cinque lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Le gare di lotta a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 23,55:

Oggi, alla presenza di un pubblico numerosissimo, ebbero luogo al teatro Guidi delle importanti gare di lotta alla romana, che sortirono l'esito seguente:

I. *Categoria pesi minimi* riservata ai lottatori di peso inferiore ai 75 chilogr. — 1.o Ausoni, di Milano; 2.o Bignami (campione del Lotting-Club Milanese); 3.o Palazzoli (campione italiano pesi minimi); 4.o Bassi, di Bologna.

II. *Categoria pesi massimi* libera ai lottatori di peso superiore ai 75 chilogr. — 1.o Castelli, di Milano (campione italiano); 2.o Rancati, pure di Milano; 3.o Molinari, di Cremona; 4.o Tuller (campione svizzero).

Il concorso ippico di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 23, ore 23,25:

Immenso il pubblico recatosi oggi all'ippodromo di Santa Maria in Porto per assistere all'annunciato concorso ippico.

Eccone l'esito:

I Categoria (L. 400, 200, 100): 1.o *Ugly Mound*, di Giovannini, montato dal conte Rossi Martini; 2.o *Wasp*, di sir Nemo; 3.o *Mariner*, del tenente Pagliana.

II Categoria (L. 400, 200, 100): 1.o *Vecchio Tom*, montato dal proprietario Giovannini; 2.o *Fortuna*, tenente Parmeggiani; 3.o *Pole*, di Giovannini.

III Categoria, *Gara d'onore del Duca d'Aosta*: Ne rimane vincitore *Vecchio Tom*, di Giovannini.

IV Categoria, Premio Patronesse: Vincitore il tenente Trissino con *Oreste*.

Il meeting automobilistico di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 21,10:

Il *meeting* automobilistico, che, causa il pessimo stato delle strade, venne rinviato al 28, 29 e 30 del corrente mese, si annuncia promettentissimo. Difatti, essendosi prorogata la chiusura delle inscrizioni, esse continuano a giungere numerosissime, e fra esse si notano quelle dei principi Giovanelli ed Essling. Il Comitato organizzatore ha poi ottenuto l'appoggio dei sindaci di tutti i paesi che si trovano sul percorso della gran corsa di 300 km, per cui è a sperare che non succedano inconvenienti. Trovasi già qui per partecipare alla riunione il noto automobilista Francesco Losto.

Tiro al piccione ad Alessandria.

Ospitando ci scrive da Alessandria, 23:

Oggi ebbe luogo l'annunziato tiro al piccione, promosso dalla Società cacciatori.

Il campo di tiro era situato presso Porta Marengo.

Le gare riuscirono brillantissime per l'intervento di molti forestieri.

Eccovi il risultato:

Tiro di prova (*handicap*). — 1.o premio L. 200, signor Ferrerio, di Milano; 2.o L. 100, Gestro, di Torino; 3.o L. 50, diviso tra Elena, di Valenza, e Gragi, di Torino.

A caduno premio è unito un diploma.

Gran tiro di Alessandria. — 1.o premio L. 1000, signor Galietti, di Bologna; 2.o L. 300, Laimati, di Milano; 3.o L. 100, Polastri, di Fregarolo; 4.o L. 60, Malfettani, di Alessandria.

A caduno premio un diploma.

Tiro di consolazione. — Premio unico, 10 per 100 sullo messe, venne diviso fra Laimati e Gestero.

Ebbero poi luogo doppiette e *poules* libere, vinte la 1.a da Mosca Giuseppe, di Biella; la 2.a da Laimati.

Numeroso concorso; pubblico elegante.

Il gran premio della Repubblica francese.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,50:

Oggi, alla presenza di un pubblico numerosissimo, ebbe luogo al *Parc des Princes* la prima giornata del gran *meeting* parigino. Le gare riuscirono importantissime, data la lotta accanita e titanica che i corridori impegnarono per qualificarsi nelle semi-finali.

Mi è doveroso però far osservare come la Giuria francese sia stata troppo *chauviniste* nel formare le batterie, talchè Jacquelin fu lasciato senza competitori, mentre fece correre Momo, Gregna e Vanoni in una stessa batteria! Di notevole nell'altre due sole cadute, quella di Huber, urtato da un debuttante, e quella di Tommaselli, dovuta allo scoppio di un pneumatico. Eccovi pertanto l'esito delle gare:

Restano classificati per le semifinali del Gran premio della Repubblica i seguenti corridori: Arend, Ellegaard, Jacquelin, Vanderbeeren, Momo, Ferrari, Seild e Conelli.

L'*handicap* ha dato i seguenti risultati: 1.o Henrotte (m. 60); 2.o Mille (55); 3.o Ino (90); 4.o Schilling (55).

Nella corsa *tandems* arrivarono: 1.o Ellegaard-Arend; 2.o Ern-Dei; 3.o Jacquelin-Prevot; 4.o Huber-Seild. Commentatissima la sconfitta di questi ultimi, pronosticati i sicuri vincitori e considerati finora imbattibili.

Giovedì seconda giornata, in cui si correrà il *réglage* ed il Gran premio degli stranieri.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

La settimana è stata debole per le Borse, quantunque le condizioni della politica internazionale e del mercato monetario continuino ad essere buone.

In Italia si protrae la discussione sul bilancio dell'interno; e ciò può dare un certo carattere d'incertezza alla posizione del Governo; ma all'essere nulla di grave.

Si ripetono in Inghilterra le voci di pace coi boeri; ma le voci sono energicamente contraddette da una parte e confermate dall'altra.

Il mercato monetario.

La settimana passata aveva visto l'ulteriore diminuzione dello sconto al 3 0/0 in Inghilterra; e la diminuzione era stata bene accolta dalla finanza, la quale vi si era ben presto adattata.

La riserva era salita a 25,853,000 lire sterline, e la proporzione della riserva agli impegni correnti era del pari aumentata al 52 1/8 per cento.

In questa settimana si ebbe la scadenza del pagamento di una rata sui Consolidati nuovi; ma l'influenza che questo pagamento esercitò sul mercato monetario non fu che temporanea, perchè il Governo liberò subito le somme ricevute.

La riserva aumentò a 26,172,000 lire sterline. La proporzione sua percentuale agli impegni correnti decrebbe alquanto al 51 3/4 di 3/8 di punto a causa del forte aumento dei depositi.

Lo sconto ufficiale fu mantenuto invariato. Quello libero rimase all'1, 1 1/2 0/0 per i prestiti giornalieri; al 2 1/2 0/0 per le cambiali a due mesi ed al 2 1/2, 2 3/8 per cento per quelle a tre mesi.

Il movimento al ribasso dello sconto ebbe già il suo contraccolpo sul continente.

Dopo la Banca d'Inghilterra, anche quella dell'Impero germanico per le buone condizioni del mercato monetario, che la disponibilità della fine di semestre consolideranno, ha proceduto al ribasso dello sconto.

Quella Banca ha infatti nella presente settimana ridotto lo sconto al 3 1/2 o l'interesse sulle anticipazioni al 4 1/2.

Il tasso dello sconto è nei vari paesi come segue:

	Tasso ufficiale	Mercato libero
Parigi	3	2 7/8
Berlino e piazze tedesche	3 1/2	3 1/8
Amsterdam	3	2 7/8
Bruxelles	4	3 7/8
Vienna	4	3 1/8
Roma e piazze italiane	5	4
Pietroburgo	5 1/2	nom.
Madrid e piazze spagnuole	3 1/2	3 1/2
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	4	3 1/4
Copenaghen	5	5
Stoccolma	5 1/2	5
Cristiania	5	5
New York	—	4 1/2

I mercati finanziari esteri.

In Inghilterra i corsi rimasero deboli per la incertezza delle cose transvaaliane. I valori sud-americani fermi, per la progrediente riorganizzazione delle finanze di quei paesi.

In Francia desta inquietudine la situazione finanziaria. Il progetto d'imposta sulla rendita ha aumentato il panico dei capitalisti, che, in luogo della Rendita francese, acquistano quella più remunerativa di altri Stati. Si calcola a sei miliardi e mezzo di capitali usciti dalla Francia in questo semestre. Secondo una nota ufficiosa venuta a smentire le informazioni date in proposito dai giornali, la cosa è stata oggetto di una conferenza fra il ministro delle finanze ed il governatore della Banca di Francia, che ha creduto di avvertire il Governo della gravità della situazione.

Il malumore della Borsa di Parigi ha esercitato una triste influenza anche sulla Rendita italiana, la quale ha regredito di 40 centesimi.

La Rendita spagnuola, che aveva subita la stessa diminuzione, ha tornato in fine ad aumentare a causa di voci favorevoli a quel titolo corse in Borsa. Si afferma specialmente che si tratti di abolire l'*affidavit* e di negoziare un nuovo prestito esterno, il che porterebbe la necessità di sostenere i titoli esteri.

A Berlino il mercato è indeciso; mentre a Vienna è fermo.

Il nuovo prestito austriaco ha avuto un grande successo ed è stato coperto più di tre volte nella sola Vienna.

Il mercato italiano.

Per contraccolpo del mercato francese, anche in Italia la Rendita diminuisce.

Fra le cause di questo ribasso sono in prima linea le maggiori realizzazioni per l'imminenza del cambio decennale dei titoli.

Questo cambio decennale delle cartelle al portatore dei Consolidati 5 0/0 avrà principio il 16 luglio prossimo presso le sedi, succursali ed agenzie della Banca d'Italia.

Il cambio è immune da spese, eccettuati centesimi 60 per la spesa di bollo per ognuna delle cartelle nuove.

Ove coll'operazione di cambio si chiedessero altre operazioni di debito pubblico, cioè riunioni, divisioni o tramutamenti, le domande con le relative cartelle dovranno essere presentate direttamente alla Direzione del Debito Pubblico o Intendenze di finanza.

I vecchi titoli da cambiarsi dovranno essere accompagnati da una distinta che sarà fornita dagli stabilimenti della Banca d'Italia, e verranno annullati per uso mediante stampiglia contenente dichiarazione di annullamento da firmarsi dall'esibitore, al quale sarà rilasciata ricevuta dell'avvenuta consegna dei titoli.

L'ultima cedola delle cartelle di rendita 5 0/0 scadendo il 1.o ottobre 1901, verrà in seguito fissato il giorno in cui avrà principio il cambio dei vecchi titoli.

Dopo il 31 marzo 1902 le operazioni di cambio dovranno farsi presso la Direzione del Debito Pubblico o direttamente o pel tramite delle Intendenze.

Questa necessità del cambio ha provocato molte vendite. Infatti la responsabilità di presentare a questa specie di censimento della Rendita partite importanti, non sorride a tutti, specie agli istituti bancari, perchè non è nuovo il caso che in perfetta buona fede si abbiano i titoli annullati perchè falsi, o sequestrati perchè colpiti da furti provenienti da conto cause.

Noi tutti sappiamo quanto sia lungo e difficile in questi casi un'azione di rivalsa o di rivendicazione, ed è per questo che noi crediamo si preferisca vendere per non correre tutti questi pericoli.

Tanto più opportuna sarebbe quindi una disposizione di legge per cui il cambio venisse reso ventennale invece di decennale, anche aumentando il diritto di bollo. Sarebbero molte noie e spese di meno, tanto per i privati che per lo Stato.

Anche i valori ebbero un mercato poco brillante. Veggasi il solito specchietto di confronto.

	Sab. 15	Ven. 21	Sab. 22
Cambio	104 025	104 05	104 70
Rendita italiana	102 85	102 90	102 85
Banca d'Italia	852	847	849
Ferrovie Meridionali	725	727	727 80
Ferrovie Mediterranee	529	530	530 50
Banca Commerciale	668 50	668	660 50
Credito Italiano	535	539	540
Banco Sconto	156	157	158

Parigi	15	17	18	19	20	21	22
3 0/0 perp. franc.	100,00	100,10	100,17	100,22	100,17	100,07	100,30
3 1/2 0/0	101,40	101,35	101,40	101,30	101,40	101,50	101,60
Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	97,95	97,95	[illegible]
Est. spagnuola	72,15	72,47	72,00	72,17	71,97	72,27	72,27
Russo	84,77	84,30	84,90	—,—	84,80	84,57	—,—
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25,30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra, Consolid. inglese	93 15/16	93 3/4	93 7/8	93 7/8	93 11/16	93 1/2	93 9/16
Berlino, 3 1/2 0/0 prussa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	97,—	[illegible]	97,—
Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna, Rendita austr. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]
ungh. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Un'altra delle interpretazioni in cui Novelli è veramente grande è quella di Shylock, nel *Mercante di Venezia*, che egli ci ha dato ieri sera. La sua arte qui si esplica con una potenza veramente mirabile; e ben lo sentì il pubblico numeroso di ieri sera, che lo applaudì con applausi incessanti e clamorosi.

Furono pure applauditi la signora Giannini, nella parte di *Porzia*, la signorina Chiantoni, e il Rosa, il Tolentino, il Lotti e gli altri.

Stasera replica del *Genero del signor Poirier*. E domani, martedì, prima rappresentazione del *Cassio Cherea*, di Raffaello Giovagnoli.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Il Comizio pubblico per l'abolizione del lavoro notturno DEI PANATTIERI.

Questo Comizio, indetto dalla Federazione Lavoranti panattieri, ebbe luogo oggi, alle 16, nel salone dell'Associazione generale degli operai, e riuscì abbastanza animato.

Oltre alla Commissione direttiva, erano presenti l'assessore municipale prof. comm. Cattaneo, i consiglieri comunali Sambuceo, Reggero, Caviglia e Allasia, e numerose rappresentanze di Sodalizi operai.

Il presidente sig. *Cerutti*, dopo aver comunicato le adesioni dell'assessore cav. Albertini, dei consiglieri comunali C. Nasi, Cagno, Piccotti e dott. Taccone (presidente della Commissione comunale incaricata dell'esame della questione del lavoro dei panattieri) e del sig. Barbero Vittorio, proprietario di panetterie, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire, spiega all'assemblea le fasi dell'agitazione.

Dice che la questione dell'abolizione del lavoro notturno data dal 1898. Fin d'allora i lavoranti panattieri si agitarono e continuarono la loro agitazione per ottenere lo scopo; ma non vi riuscirono per la resistenza dei padroni, ma più di tutto per mancanza di organizzazione. Espone quanto fece la Commissione per organizzare i lavoranti, ed i passi fatti presso le Autorità e presso i padroni per raggiungere la mèta. Accenna ai memoriali presentati al sindaco ed ai padroni, e le risposte di essi. Al punto in cui sono le cose, e dato anche il buon volere delle Autorità, l'attuazione della riforma dovrebbe essere vicina. Ma alcuni padroni si oppongono sempre, ed egli spera che finiranno per seguire i colleghi proprietari che già si dichiararono favorevoli.

Chiama dannoso il lavoro notturno sia dal lato igienico che dal morale, e dice che l'abolizione merita tutto l'appoggio della cittadinanza.

Aperta la discussione, parlano *Cirio, Ferrero, Lampiano, Caula Bartolomeo, Bertolini*, direttore di pa... *Alfieri, Genta, Rosetti, Musso, Bertotti, Samuele, Lepretti, Bacco Dante, Bertolini*, presidente della Cooperativa operaia, *Deimo*.

Gran parte degli oratori accennano alle cattive condizioni dei panattieri ed aiutanti, i quali lavorano perfino 18 ore al giorno, e sono alloggiati, talora, in vere tane, senz'aria e senza luce, e trattati assai male.

Uno si stupisce nel vedere tanta forza pubblica al Comizio. (Per il buon ordine c'era l'ispettore cavaliere Serravalle con alcuni vice-ispettori e varie guardie e carabinieri).

Il *presidente* risponde che il Comizio essendo pubblico la forza pubblica ha diritto di intervenire.

Chiusa la discussione, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno dei signori Nocebello Michele e Cecchia Giuseppe:

Il Comizio pubblico convocato il 23 giugno 1901 nel salone dell'Associazione generale degli operai dalla Federazione Lavoranti panattieri di Torino;

Sentiti i vari oratori in merito all'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno nella lavorazione del pane;

Considerando che impellenti ragioni di igiene e morali impongono l'attuazione della richiesta riforma, già divenuta fatto compiuto in altre città d'Italia;

Considerando che gli argomenti d'indole tecnica accampati dai conduttori di forno non reggono alla discussione, perchè unicamente basati su erronee affermazioni, e solo giustificate da una malintesa tutela del proprio interesse;

Considerando che il lavoro notturno, prolungato in orari antiumanitari, riesce fatale all'organismo del lavoratore, obbligandolo ad una produzione non rispondente alle proprie forze;

Considerando che l'attuale sistema di lavorazione preclude all'operaio panattiere la via del miglioramento morale, escludendolo assolutamente dall'usufruire delle moderne istituzioni scolastiche serali e diurne, condannandolo all'ignoranza ed al vizio;

Considerando che le ragioni dei proprietari si fondano su inesistenti pretese della cittadinanza consumatrice torinese, la quale non può in alcun modo esigere che una numerosa categoria di lavoratori sia condannata ad un lavoro improbo, antigienico e causa di triste inferiorità morale;

Appoggia con tutte le sue forze l'agitazione legale promossa dalla Federazione Lavoranti panattieri, facendo voti che le Autorità municipali, a mezzo della Commissione all'uopo nominata, ed il Governo, a mezzo di una legge tassativa sulla limitazione del lavoro notturno, affrettino la realizzazione di una riforma che è patrimonio di tutti gli uomini di cuore;

Invita i proprietari avversi all'abolizione del lavoro notturno ad arrendersi alle giuste, umane richieste dei lavoranti panattieri, evitando la possibilità di conflitti fra capitale e mano d'opera, ed avvantaggiando nella simpatia della intiera cittadinanza torinese;

E manda un voto di plauso agli operai che, mentre per le conquiste della civiltà, dignitosamente affermano il loro diritto ad una esistenza migliore.

Il Consiglio comunale si radunerà mercoledì in seduta pubblica, alle ore 15. Tra le varie materie inscritte all'ordine del giorno vi sono alcuni provvedimenti della Giunta circa la facoltà di denunciare il contratto di illuminazione colla Società del gas.

Nella seduta segreta il Consiglio dovrà deliberare sulla conferma in servizio del direttore generale delle scuole municipali.

La 20ª distribuzione dei premi del Circolo Torinese della Lega italiana d'insegnamento ebbe luogo ieri al Gerbino, con intervento del rappresentante il prefetto, degli assessori Badini e Albertini, del consigliere comunale ing. Brayda e dei membri della Direzione del Circolo, i quali distribuivano i premi alle alunne e agli alunni. Dopo parole d'occasione del prof. Eugenio Baratelli, l'appello dei premiati faceva salire sul palcoscenico un vispo stuolo di giovanetti e di giovanette, e anche di non tanto giovanetti, giacchè il Circolo ammette allievi d'ogni età. Il teatro presentava un bellissimo aspetto, femminilmente grazioso. Negli intermezzi suonava il Corpo di musica del Borgo Po.

Una festa operaia in Borgata Campidoglio. — La Società operaia artisti e contadini di Pozzo Strada-Campidoglio festeggiò ieri tre lieti avvenimenti, che tornano ad onore del fiorente Sodalizio, cioè il 25.o anniversario di fondazione, il 10.o anniversario dell'istituzione della Cassa pensione per gl'invalidi e l'inaugurazione della sede sociale propria.

La triplice cerimonia ebbe un esito bellissimo. — Nella nuova sede sociale, situata nella borgata Campidoglio, un bellissimo ed elegante fabbricato costrutto dal capo-mastro Perinetti, convennero una quantità di persone, fra le quali numerosissime Società consorelle.

Il vice-presidente, nell'inaugurare la nuova sede, nell'annunciare i fausti avvenimenti e nel presentare la bandiera rimessa a nuovo dalla esimia ricamatrice Cardelle, pronunziò un applaudito discorso. Dopo di che, nella *Trattoria del Centro*, poco lungi dalla sede, ebbe luogo il banchetto, al quale intervennero circa 200 convitati. Il pranzo, buono ed egregiamente servito, trascorse lietamente, ed alle frutta furono fatti molti ed applauditi discorsi.

Rallegrò la simpatica festa la Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro De Vecchi.

Un demente. — Due sergenti dei bersaglieri alle ore 13,30 raccolsero sull'angolo della via Rossine e Principe Amedeo un individuo steso a terra, che non volle declinare le sue generalità. Egli era decentemente vestito, e apparentemente quarantenne. Lo accompagnarono da prima alla farmacia Dusio, sull'angolo delle vie Po e Rossine, e poi con una guardia municipale portarono lo sconosciuto all'ospedale di San Giovanni. Quivi i sanitari, avendo riconosciuto che, oltre ad essere affetto da isterismo, quel poveretto non aveva il cervello a segno, lo inviarono al R. Manicomio, ove fu ricoverato.

Investita da un velocipede. — Verso le ore 14,30 di ieri, certa Dutto Colomba, di anni 61, ricoverata al regio Ricovero di mendicità, mentre percorreva la via Garibaldi veniva urtata e gettata a terra da un velocipedista, il quale rimase sconosciuto, perchè si salvò colla fuga. Nella caduta la povera donna riportò la frattura della spalla sinistra. Essa fu tosto rialzata da alcune pietose persone, che la consegnarono poco dopo ad una guardia municipale. Lo stesso agente, con vettura pubblica, l'accompagnò poi all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata.

Una donna gravemente ferita dal marito. — Verso le 2,30 della scorsa notte, una pattuglia di guardie municipali in bicicletta fu attratta da grida disperate di donna provenienti dal piazzale prospiciente la chiesa della Crocetta.

Gli agenti, pedalando velocemente, tosto furono colà; trovarono una giovane donna ferita al capo, tutta intrisa di sangue e sorretta da un'altra donna, certa Ceraglia Rosa.

Gli agenti seppero da costei essere la ferita certa Fossetti Camilla, d'anni 23, operaia, abitante in via Reggio, N. 8. Aggiunse che chi aveva ferita la Fossetti era lo stesso suo marito, dopo una questione insorta fra di loro mentre, reduci da una scampagnata, si restituivano alle loro abitazioni.

La Fossetti venne trasportata e ricoverata all'Ospedale Umberto I, ed i sanitari le riscontrarono due ferite al capo prodotte da corpo contundente, e pare che ne sia stato leso pure il cervello.

Il marito feritore si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Tiralli di cuoio e guide da vettura — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Cravatta con spilla d'oro — Portamonete con somma inferiore a L. 10 — Portabiglietti con somma superiore a L. 40 — Ventaglio con mazzo di ciondolini — Ciondolo d'oro con ritratto e capelli — Anello d'oro con pietra — Portamonete contenente un biglietto di Stato — Portamonete con somma inferiore a L. 5 — Bicicletta mancante della ruota anteriore — *Collier* d'ambra — Catenella d'oro per orologio e paio orecchini uniti — Orologio d'argento a chiavo — Somma inferiore a L. 15 in biglietti — Portabiglietti di stoffa con somma superiore a L. 35 — Anelli d'oro, catenelle da collo, occhiali con catenella d'oro, ciondoli d'oro, bottoni d'oro da camicia, rinvenuti nel 1900 e 1901 nello stabilimento bagni della Provvidenza — Ruota di ghisa fusa per ingranaggio.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società Generale degli Operai darà concerto al *Caffè-Chalet* del Valentino oggi, 24, dalle ore 16,30 alle 19, col seguente programma:

1. Marcia sui motivi napolitani, Mercadante — 2. Sinfonia *Regina Margherita* Langarani — 3. Mazurka *Eugenia*, Bellotti — 4. Gran pezzo originale, Grosleni — 5. Valzer *Sirene*, Demateis — 6. Pezzo concertato, Dell'Aquila — 7. Mazurka *Forcretto*, Vaudano — 8. Polka *Fini*, Cesoni.

Alla sera, dalle ore 21 alle 23, col seguente programma:

1. Marcia *Fido*, Ponchielli — 2. Sinfonia *Festa in campagna*, Filippa — 3. Mazurka *Bentivoglio*, Acconcia — 4. *L'aurora*, pezzo con uccelli e spari, Persini — 5. Valzer *Singhiozzi*, Vella — 6. Mazurka *Pierina*, Alfonso — 7. Polka *Finale*.

— Il Corpo di musica del 41.o regg. fanteria darà concerto oggi, dalle 15 alle 17, nel parco Michelotti col seguente programma:

1. Marcia, Cerutti — 2. Ouverture originale, Kenla — 3. Fantasia *Iris*, Mascagni — 4. Valzer *Unionale*, Boccaccio — 5. Sinfonia *La Bohémienne*, Balfe — 6. Terzetto *I Lombardi*, Verdi — 7. Fantasia *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 8. Polka *Beneficenza*, Cerutti.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 giugno 1901.

NASCITE, 33, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI: Caracioli Francesco con Montanaro Maria — Cumino Giuseppe con Bosco Caterina — Dotoma Giovanni con Collo Giuseppa — Gallarino Francesco con Milano Agnese — Gallino Vincenzo con Viglietti Celestina — Melandrino Giovanni con Morella Margherita — Muricodo Carlo con Bisco Giglia — Mussino Antonio con Chiarabaglio Lucia — Musso Angelo con Porta Variola Rosa — Nattini Marcellino con Panizza Angela — Navone Enrico con Actis Adelaide — Olivetti Carlo con Stecero Rosa — Pastore Giuseppe con Bezzonico Enrichetta — Renna Bartolomeo con Scarafiotti Maddalena — Regà Maurizio con Destefanis Anna — Tamagno Enrico con Spettoli Virginia — Tarditi Giovanni con Broglietti Palmira — Zaina Angelo con Perono-Cacciafuoco Maria.

MORTI: Pessina Onorato, d'anni 49, di Biella, fonditore, via Consgrià, 12.

Ramello Gio. Batt., id. 60, di Ozzano, agiato, via Melchior Gioia, 6.

Marchisio Giovanni, id. 22, di Carignano, piazza Martinetto, 7.

Marchisio Anna n. Prina, id. 22, di Moncalieri, piazza Martinetto, 7.

Berlaita Tommaso, id. 75, di Chieri, tessitore, via Aosta, 42.

Fontana Giuseppe, id. 56, di San Benigno Canavese, macchinista.

Renco Maria, id. 26, di Santena, servente.

Albertano A. (ved.) n. Basso, id. 47, di Alba, serv.

Ferraris Ponziano, id. 46, di Livorno Piemonte, cons.

Revelchion suor Catarina, id. 60, di Chiaverano, suora di carità.

Brea Giovanni, id. 55, di Torino, macchinista.

Luparia Giuseppe, id. 46, di Vignale, giardiniere.

Tavella Giovanni, id. 72, di Alpignano, pensionato.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Il genero del signor Poirier* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 21: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 15: *La Poupée* — ore 20,45: *Frinc; Il tramonto del sole* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Maresca) ore 21: *Fanfan la Tulipe*.

Quattro persone rovesciate e ferite da un automobile

Si ha da Voghera, 23:

Venerdì scorso accadde una disgrazia di qualche entità a causa dell'automobile che fa servizio di passeggeri fra Rivanazzano e Varzi. Esso era partito da Varzi alle 12, e lungo la strada urtò contro un paracarro. L'urto fu assai violento; la carrozza fu rovesciata in un campo sottostante dall'altezza di circa due metri, e quattro persone che erano nell'automobile rimasero ferite piuttosto gravemente.

Accorse da Voghera il medico dott. Odinio, e si recarono pure sul luogo il sindaco di Rivanazzano e il pretore.

Una signora che cade dalla finestra.

Ci scrivono da Como, 22:

Oggi, alle 14,30, da una finestra al secondo piano del palazzo in via Volta, N. 38, cadeva nel sottostante giardino la signora Maddalena Cassarino vedova Corti, già abitante in Milano, via San Calimero, N. 3. La povera signora si era qui trasferita per coabitare con un figlio che si è recentemente sposato a Genova e trovasi tuttora in viaggio di nozze a Venezia.

Un altro figlio, il tenente Giangiacomo Corti, di cavalleria, di stanza a Bologna e distaccato a Ravenna, è qui presente, essendo in licenza.

La mortale disgrazia, giacchè la povera signora non ha vissuto più di mezz'ora malgrado il pronto soccorso dei medici, ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Una famiglia trucidata e bruciata in America.

Scrivono da New York:

Presso il villaggio di Shirley furono trovati orribilmente abbrustoliti fra le rovine di una casa di campagna il fittaiuolo J. Wesley Allen, sua moglie, sua figlia ed un altro fittaiuolo a nome Henry Lambert.

Charles Tibbetts, di Monson, accompagnando i suoi bambini a scuola, passò davanti alla casa dell'Allen e fu non poco sorpreso nel trovarla ridotta ad un mucchio di cenere. Ma la sua sorpresa si mutò presto in terrore, quando, fra le rovine ancora fumanti, scorse degli scheletri quasi calcinati dalle fiamme, e che furono identificati in seguito per quelli degli infelici proprietari della casa. In una stalla, mezzo distrutta dall'incendio, egli rinvenne anche il cadavere carbonizzato del Lambert, il cui podere distava qualche centinaio di passi da quello degli Allen. Oltre a ciò, il Tibbetts scorse sull'uscio della stalla delle macchie di sangue, ciò che gli fece pensare subito che l'incendio non fosse casuale, bensì acceso ad arte per nascondere un delitto. Le Autorità furono avvertite e subito accorsero sul luogo per le constatazioni di legge, seguite da una folla enorme di popolo.

Il fittaiuolo Allen aveva 68 anni, sua moglie ne aveva 60 e sua figlia, Carrie, soltanto 15. Si diceva nei dintorni che il vecchio fosse assai ricco ed avesse in casa delle grosse somme, essendo il posto troppo distante dalla città perchè egli potesse depositarle presso una Banca. L'unico superstite della famiglia è un figlio che risiede in Boston.

Tutte le circostanze sembrano indicare che il delitto fu perpetrato a scopo di furto. Il fatto stesso che la stalla fu incendiata, mentre è parecchio lontana dalla casa, dimostra che l'uno e l'altro incendio furono opera di malfattori. La presenza del Lambert nella stalla si spiegherebbe così: Vedendo di lontano le fiamme, egli accorse per dar l'allarme e per prestare la sua opera a spegnerle, ma l'assassino, che aveva già spacciato gli Allen, gli saltò addosso e, dopo di averlo ucciso, ne buttò il corpo nella stalla.

I sospetti gravano tutti su di un uomo che il giorno precedente era stato veduto sulla via di Monson, verso la casa degli Allen. In Monson egli si era fermato alla porta della casa di Andrew Peterson, a cui chiese dei fiammiferi per accendersi la pipa. Il Peterson gli diede i fiammiferi, e quegli se li mise in tasca, rimettendosi in via verso la casa che fu poi trovata distrutta. Si crede che costui abbia, con l'aiuto di altri vagabondi della sua specie, commesso il delitto che ha sollevato tutto il paese. Se gli assassini saranno presi, la folla li lincerà certamente.

Un'orribile superstizione.

Tra i contadini ruteni nella Bukowina è diffusa la superstizione che perdurando la siccità e quando l'erba comincia ad abbruciare sotto i cocenti raggi del sole, devesi esumare un cadavere di nottetempo, — possibilmente quello d'un suicida, — e gettarlo nel vicino stagno o fiume.

Appunto nelle passate settimane eravi una tale siccità nella Bukowina, e poichè a nulla servirono le preghiere nelle chiese e le processioni, i contadini di Kurzemare — un villaggio presso Czernowitz — ricorsero all'esumazione di un cadavere, che gettarono nel fiume Pruth, il quale scorre presso il villaggio. Il cadavere galleggiante sulle acque del fiume venne ricuperato. Le Autorità procedettero subito ad un'inchiesta, in seguito alla quale vennero arrestati parecchi contadini, che confessarono senz'altro il fatto, non mostrando d'avere alcuna coscienza del loro delitto. Dichiararono che essi volevano soltanto invocare dal cielo la pioggia, e così fare un bene a tutto il villaggio.

Siccome poi alcuni giorni dopo il delitto vi fu casualmente un acquazzone, quella plebe rurale volle scorgervi l'acconsentimento del cielo, e la loro superstizione venne naturalmente rafforzata, ritenendo un'odiosa persecuzione delle Autorità giudiziarie l'arresto degli autori del fatto, i quali per il crimine di profanazione di una tomba verranno indubbiamente condannati a parecchi mesi di carcere.

Come si prevede il tempo.
Un ufficio che Chionio non possiede.

Un lavoro poco noto. — I telegrammi meteorologici — Il preavviso d'una tempesta.

L'Ufficio centrale meteorologico di Francia ha pubblicato il suo rapporto annuale, il quale contiene questa volta delle notizie sullo studio dell'atmosfera, che interesseranno certo i lettori.

Infatti le previsioni che gli scienziati fanno quotidianamente sul tempo sembrano a molti alcunchè strano e magiche. Eppure niente di più semplice che annunziare, così, approssimativamente — o magari con grande precisione — l'avvicinarsi d'una tempesta e il perdurare del bel tempo.

Ogni mattina, alle 8 e 40 minuti, i 107 osservatori telegrafano all'Ufficio centrale di Parigi i risultati delle loro osservazioni, che riguardano la direzione e la forza dei venti, lo stato del cielo, la temperatura, la pioggia, le condizioni del mare, l'altezza barometrica, ecc. Inoltre, se un fenomeno atmosferico si verifica, la stazione che lo ha studiato ne manda immediata comunicazione. Alcuni telegrammi — come si intende — hanno un'importanza eccezionale. Specie quelli che provengono dalle coste dell'Atlantico danno indicazioni preziose per la previsione del tempo, perchè è dall'Oceano che giunge in Europa la più gran parte dei perturbamenti atmosferici.

Quando l'Ufficio meteorologico centrale ha ricevuto tutte le sue osservazioni giornaliere, stabilisce una doppia serie di telegrammi, le quali sono come il risultato e il riassunto delle notizie ricevute e coordinate. Una serie è destinata ai porti di mare, l'altra è inviata ai centri agricoli.

S'intende che i telegrammi inviati ai porti di mare della Manica non sono esattamente identici agli altri mandati ai porti del Mediterraneo.

Quanto all'agricoltura, poi, la Francia è stata divisa in otto regioni agrarie. Le distinzioni sono basate sulle differenze del clima e su altre particolarità meteorologiche.

Oltre a tutti questi telegrammi, che corrono tutto il giorno in tutte le direzioni di Francia, ce n'è degli altri che sono redatti e spediti dal Ministero della marina, e trasmessi ai 25 grandi porti francesi. Così che non c'è piccolo paese costiero che non sia avvertito del tempo probabile che farà il di appresso.

Questo servizio rende notevoli servigi ai marinai e agli agricoltori, inquantochè le previsioni sul tempo sono ben lontane dall'essere un'utopia; basta dire che in Francia codeste previsioni rispondono alla realtà in 80 casi su 100, e gli avvisi di tempeste sono trovati esatti 79 volte su 100.

Come si vede, c'è da esserne soddisfatti.

Armamenti russi.

Abbiamo da Pietroburgo:

Appena la campagna nell'Estremo Oriente stava per arrivare al suo fine, la Russia ricominciò a volgere tutta la sua attenzione alle questioni balcaniche e procedette subito a delle misure militari sul Mar Nero e nelle provincie confinanti della Russia meridionale. Ciò dimostrerebbe appunto che la Russia vuol tenersi pronta ove l'una o l'altra delle questioni balcaniche si facesse acuta.

Il capo dello Stato Maggiore russo, tenente-generale Sacharow, trasportò la sua sede per parecchie settimane ad Odessa per poter sorvegliare ai lavori di restauro delle fortificazioni del Mar Nero, appena da alcuni giorni Sacharow fece ritorno a Pietroburgo. Specialmente a Sebastopoli e a Kerc vennero eseguiti degli importanti lavori di fortificazione. Nelle città fortificate al confine le guarnigioni vennero rilevantemente aumentate; ed inoltre vennero ivi raccolti grandi provvigioni di vettovaglie e munizioni. Vennero pure formati dei campi isolati per le bombe di melinite.

Il soggiorno del capo dello Stato Maggiore, Sacharow, a Odessa e la missione dell'ammiraglio Birilew, il comandante della flotta russa del Mediterraneo, a Sofia e a Belgrado sono fatti di importanza sintomatica, e che si trovano in logico nesso, accennando alla parte preponderante che all'eventualità assumerebbe la Russia nell'Oriente europeo.

La difesa di Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 22:

Le ultime manovre navali eseguite nelle acque di Marsiglia e delle quali il vostro giornale si occupò diffusamente, ebbero per risultato di accertare che la difesa della città e delle coste vicine non sarebbe stata efficace e facile nel caso d'uno sbarco improvviso.

Per rimediare a un tale pericoloso stato di cose è stato deciso di creare a Marsiglia, al bacino di carenaggio, una stazione di 17 torpediniere e di tre sottomarini, stazione corredata da un laboratorio di riparazione e da un vasto deposito di carbone e di provvisioni.

In caso di guerra, la stazione sarà comandata da un capitano di fregata.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

Tenente-colonnello di stato maggiore Enrico De Chauraud de St.-Eustache: *Topografia Militare*. — L. 5.

Il tenente-colonnello De Chauraud, che ora si trova in Cina quale delegato dell'Italia presso la Direzione suprema delle operazioni militari, ha riassunto in questa sua pregevolissima pubblicazione il corso da lui stesso professato presso la Scuola di guerra.

Il libro è destinato ad essere utile ad ogni ufficiale di qualsiasi Arma o Corpo, perchè la trattazione degli argomenti vi è fatta in modo volgarizzato, ma conciso; ciò che permette al libro di essere accessibile a tutti e di comprendere in non troppo grossa mole (un volume di circa 200 pagine in-8.o) larga copia di questioni. La pubblicazione, arricchita di 300 disegni, è in vendita presso il Comando della Scuola di guerra.

L. Gilberto Fassi: *Il Capolavoro*, romanzo. — Roma, Società Editrice, L. 4.

Maria Savi-Lopez: *Fremente Regale*, romanzo. — Roma, Società Editrice, L. 2 50.

Leon Arturo: *Trattato sulla legislazione dei lavori pubblici e dell'edilizia* (volume 1.o). — Torino, Unione Tipografico-Editrice, L. 9.

Vade-mecum dell'alpinista. — Ditta G. B. Paravia e C.ia. L. 1.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 24 giugno.

Roma, 24, mattina.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 10.

Si intraprende la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

GUERCI, parlando sui lavori dei muraglioni del Lungo Tevere, raccomanda al ministro di modificare l'organizzazione del genio civile, per modo che ogni funzionario sia responsabile delle opere proprie.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, dice che il mettere in comunicazione Roma col mare è indispensabile.

COTTAFAVI parla in favore del personale delle ferrovie secondarie.

Domanda poi che siano favoriti i Consorzi e le costituzioni di Comitati e Società per derivazioni d'acqua.

Una grande dimostrazione monarchica a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,10:

Il corteo delle Associazioni monarchiche, per rendere omaggio ai Reali, si è formato con alquanto ritardo sul piazzale di Porta Pia e riesce veramente imponente. Numerosissime le bandiere di tutte le forme: altre continuano ad arrivare; sono frammiste al corteo parecchie Bande alternanti inni patriottici. Si notano anche molte donne fregiate di distintivi.

Lungo la via Venti Settembre un'immensa folla si frammise al corteo e lo seguì producendo alquanta confusione; ma subito si riordinò.

Ora il corteo procede ordinato: prima ancora di arrivare al Quirinale cominciano gli evviva entusiastici ai Sovrani.

Maria Pia a Moncalieri.

Ci telegrafano da Moncalieri, 24, ore 10:

E' arrivata a Moncalieri S. M. la regina madre Maria Pia del Portogallo. Erano ad attenderla alla stazione le LL. AA. la principessa Clotilde e la principessa Lætitia, e il commendatore Sala della Real Casa. Il treno giunse in perfetto orario.

S. M. colle LL. AA. si recò al castello di Moncalieri.

Elezioni politiche.

Napoli, 24 *(Stefani)*. — Collegio di Castellammare di Stabia. Risultato di 3 sezioni sopra 11. Fiocolo voti 102, Montefredini 55, Palumbo 42, Napoli 19.

I boeri nella Colonia del Capo.
La loro audacia e l'inettitudine degli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,10:

Il *Daily Mail* ha da Capetown che l'invasione boera nella Colonia del Capo si aggrava sempre più. Ormai è accertato che gli invasori raccolgono reclute e ottengono tutto il necessario, specialmente in cavalli. Gli invasori saranno ormai da 7 a 10 mila, sparsi in piccole bande dovunque. Dominano l'intera parte centrale della Colonia e la loro azione si estende a Dordrecht, Willomore, Kenhardt, Namaqualand. Essi fanno saltare i treni. Il governatore aveva appena pronunciato un discorso affermante che gli invasori erano ridotti agli estremi, quando questi riuscirono impadronendosi di Jamestown e saccheggiandola.

Straordinario è il fatto che ad Aliwal, a pochissima distanza, si trovava una guarnigione di 8000 inglesi, i quali non furono capaci di far niente.

La questione della Manciuria si risolleverà.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Il *Times* ha da Pechino che il ministro russo ha intimato ai plenipotenziari cinesi che, appena il trattato dell'indennità sarà firmato, la Russia esigerà che siano riassunti i negoziati riguardo alle condizioni del ritiro dei russi dalla Manciuria.

Le ragioni d'opposizione delle Potenze che la Cina non dovesse negoziare segretamente con nessuna Potenza separata mentre procedevano i negoziati generali, non esistono più dopo che il trattato per l'indennità è firmato.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che disordini sono scoppiati nuovamente a Kerbin nella Manciuria, e che vi è pericolo di collisione tra le truppe cinesi concentratesi nelle vicinanze della ferrovia, distrutta in varii punti, e le truppe russe.

L'esercito abissino.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

Il *Times* ha da Gerlogubi che l'esercito abissino di 15 mila uomini è arrivato a Gerlogubi il 12 giugno, dopo aver compiuto una marcia di 550 chilometri in 18 giorni. Il telegramma descrive la situazione di Mullah prima dello scontro riferito sabato; consta che la maggioranza dei suoi seguaci disertarono.

Una catastrofe nella Virginia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Un telegramma da Reanoke nella Virginia reca che altre 300 persone sono annegate nel Pocthautas per lo scoppio di un serbatoio di acqua in cima alla collina. L'immensa onda precipitò lungo il declivio, spazzando via muri e case come una frana. La catastrofe avvenne a mezzanotte. Gravi danni soffersero pure i villaggi di Norfolk, Vivian, Keystone.

Per il processo di Lur-Saluces.

Una lettera di Déroulède a Habert — Il generale Charreyron e l'imputato — La 53.a seduta.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Déroulède e Habert scrissero a Fallières dicendo:

«I sottoscritti, trovandosi per condanna nella impossibilità legale e materiale di testimoniare all'Alta Corte, ritengono utile e leale la seguente dichiarazione: Riconosciamo di avere il 23 febbraio 1899, in piazza della Nazione, tentato di atterrare il Governo parlamentare per sostituirci la Repubblica plebiscitaria; protestiamo contro la condanna non perchè neghiamo i fatti, ma perchè questi non furono giudicati da un Giurì popolare. Continuiamo e continueremo a sforzarci di atterrare il regime arbitrario plutocratico; e affermiamo sul nostro onore che nè Buffet, nè Lur-Saluces, nè alcun realista fu nostro complice allora nè mai. Affermiamo sull'onore che non alludemmo a Buffet e a Lur-Saluces, dichiarando nuovamente che taluni realisti sorpresero il nostro disegno e lo sventarono. Quanto alla calunnia affermante che dopo preceduto all'accordo lo rompemmo all'ultimo istante, poca riflessione basta a dimostrarla falsa. Se avessimo agito concordemente fino al 21, perchè ci saremmo subitamente divisi al 23? Le dispute avvengono l'indomani di una sconfitta o di un trionfo; non prima. Waldeck-Rousseau lo imparerà presto, se ancora lo ignora. La verità politica è che il partito realista rimarrà sempre irreconciliabile nemico del partito repubblicano plebiscitario; la verità storica è che gli Orléans si sono sempre posti in agguato agli angoli delle rivoluzioni per rivolgere questa a loro profitto. La verità materiale è che nessun realista era al nostro fianco in piazza della Nazione nè dovrebbe sedersi al nostro fianco all'Alta Corte».

Il generale Charreyron, intervistato, dice di supporre di essere stato citato a testimoniare circa le qualità di Lur-Saluces, che ebbe sotto i suoi ordini come capitano. Egli ne fa un altissimo elogio, dicendo che tutto l'esercito potrebbe corroborarlo.

Una nota della Questura del Senato dice che l'odierna seduta sarà la 53.ma dell'Alta Corte. E' quindi presumibile che i 400 testi di prima dell'Alta Corte abbiano diritto di assistervi. Qualora lo si negasse, la Difesa di Lur-Saluces sol'everebbe incidente.

Un deputato francese contrario all'espulsione degli italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,25:

Lamendin, deputato socialista di Calais, e scelto arbitro dei minatori del bacino della Mure, tenne ieri una conferenza nel cortile della scuola di La Motte-D'Aveillans. Egli si disse internazionalista, e si dichiarò contrario all'espulsione degli italiani; il che d'altronde potrebbe provocare delle rappresaglie contro i francesi residenti all'estero. Però, soggiunse, possiamo chiedere a coloro cui dobbiamo benevola ospitalità una maggiore cortesia, e soprattutto la loro adesione al Sindacato.

L'assemblea nominò quattro delegati per assistere Lamendin nelle trattative con la Società. Essi sono il deputato Dufour e Combeviron, presidente del Sindacato, Reynier e Conet, delegati dei minatori.

Il Comitato generale dei minatori del bacino La Mure si terrà martedì, nel pomeriggio, onde udire le comunicazioni della Commissione arbitrale, la quale deve rendere conto del suo mandato.

Il cavo telegrafico fra l'Algeria ed il Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,30:

Ieri si è inaugurato il cavo telegrafico sottomarino fra Orano e Tangeri.

Il primo dispaccio portò al presidente Loubet gli omaggi della colonia francese di Tangeri.

Max Regis di ritorno in Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,40:

Max Regis è giunto ad Algeri. Fu accolto dalle solite ovazioni. Avvennero 22 arresti per rifiuto di circolare. Non si verificarono però incidenti gravi.

Arrestati albanesi e prigionieri bulgari.

Costantinopoli, 23 *(Stefani)*. — Si smentiscono assolutamente le notizie circa gli arresti di notabili albanesi a Costantinopoli, e circa le torture che sarebbero state inflitte ai prigionieri bulgari nel Vilayet di Salonicco. Le notizie da Yemen sono completamente rassicuranti e smentiscono le voci circa la situazione in quella provincia.

Morte del figlio di un ministro americano.

New York, 24 *(Stefani)*. — Adalbert Hay, figlio del segretario di Stato, ex-console degli Stati Uniti a Pretoria, è morto cadendo accidentalmente dalla finestra della sua casa a New Haven.

SPORT

Il "match" di un'ora a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 24 *(ritardato)*: Oggi al velodromo della Friedenau ebbe luogo un interessante *match* di un'ora fra i due noti *stayers* Robl e Dickentman. La vittoria ha arriso al primo, il quale percorse nell'ora 64 km e 145 m. Però Dickentman fu vittima di numerosi incidenti.

"Record" battuto.

Ci telegrafano da Orléans, 24, ore 0,15 *(ritardato)*: Oggi il corridore Baufs tentava di battere il *record* delle 100 miglia su strada, e riusciva pienamente nel suo intento impiegando a percorrere tale distanza 3 ore e 53 minuti.

Corriere americano.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 23 *(ritardato)*: Oggi il corridore Walthour ha battuto Michael in una gara di 25 miglia.

A *Filadelfia* Nelson ha battuto Moran in una corsa di 20 miglia.

A *Valsbury* Mac Farland ha battuto il piccolo Ross in una corsa di 20 miglia. Tempo impiegato 22' 18".

A *Boston* Stinson ebbe ragione di Champion e Linton, che giunsero nell'ordine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,1; ore 15: 736,0; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15,0 — Massima + 29,0

(Piazza Castello - Nella strada al Nord di. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 27,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 14,0

25 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 0; tramonta alle ore 20, minuti 12.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Europa — Pressione massima 771 sul mar Bianco; bassa 775 sul mar di Marmara.

Italia 24 ore. — Barometro disceso da uno a due millimetri; temperatura aumentata. Qualche vento forte settentrionale nell'Italia inferiore. Stamane cielo vario; venti moderati del quarto quadrante sul basso Adriatico, deboli settentrionali altrove. Barometro massimo a 762 lungo la catena alpina e in Sardegna; minimo a 758 nel canale d'Otranto.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente; cielo vario.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

24 giugno 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	33	34	—	—	—	—	800
Alba	33	36	—	—	—	—	300
Alessandria	27	30	—	—	—	—	450
Asti	28	30	—	—	—	—	4000
Bra	30	40	—	—	—	—	2000
Brusasco	30	35	—	—	—	—	600
Carmagnola	34	38 50	28	29	30	33	655
Canelli	35	40	—	—	—	—	800
Cavour	35	38	35	34	30	35	2050
Carrù	34	38 50	—	—	—	—	280
Casale Monf.	27 50	38 50	—	—	—	—	500
Cologna Ven.	29	32 50	—	—	—	—	200
Casteln. Asti	30	36	—	—	—	—	400
Cortemilia	30	38	—	—	—	—	850
Dogliani	30	39	—	—	—	—	100
Fossano	30	38	30	36	31	34	600
Ivrea	31	37 50	—	—	—	—	510
Lucca	25	34	—	—	—	—	250
Nizza Monf.	31	37	—	—	—	—	120
Novara	26	38	28	35	—	—	5000
Parma	25	35	31	40	—	—	300
Pinerolo	30	37 50	26 30	31	31	36	2716
Racconigi	35	30	—	—	30	34	3000
Saluzzo	30	39 75	32	36 30	30	31	2580
Savigliano	34	36	—	—	29	32	1800
S. Stefano B.	37	38	—	—	—	—	600
Stradella	29	35	—	—	35	35	600
Voghera	29	34	—	—	—	—	100
Torino	30	37	—	—	—	—	3100

Carbone e merci.

Genova, 23 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 700 carri, di cui 150 di carbone pei privati e 137 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 175, di cui 125 per imbarco.

Carmagnola, 19 giugno. — Grano per ogni quint. da L. 25 75 a 26 41 — Segala da 16 75 a 20 60 — Meliga da 17 60 a 18 92 — Avena da 18 00 a 19 00 — Riso da 31 50 a 41 70 — Patate al miria da 1 00 a 1 75 — Burro da 22 50 a 25 — Olio d'oliva da 15 a 19 — Canapa da 6 00 a 7 00 — Cordame da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 6 60 a 7 60 — Vitelli da 7 25 a 8 25 — Giovenche e vacche da macello da 5 00 a 5 60 — Maiali da latte per capo da 16 a 40 — Conigli da 0 50 a 1 65 — Polli alla coppia da 2 00 a 3 60 — Piccioni da 1 05 a 1 45 — Uova per dozz. da 0 675 a 0 75 — Castagne secche da 15 00 a 18 50.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 52 — Id. 2ª q. e pane fino 0 40 — Pane fino 0 37 — Casalingo 0 34.

Tassa della carne dal 20 al 26 giugno — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 42 — Id. 2ª qual. 1 24 — Buoi e manzi 1 18 — Moggie e giovenche 1 03 — Vacca 0 90.

Bra, 21 giugno. — Grano all'ett. L. 20 20 — Meliga 13 11 25 — Segala 20 00 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 48 — Id. fino 0 41 — Id. casalingo 0 36 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue, 1 10 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª, 0 33 — Pasta 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 40 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 55 — Fieno, al mir. 0 60 — Paglia, 0 40 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 20 — Id. dolce 0 18.

Mondovì, 22 giugno. — Frumento al quint. L. 25 75 — Segala 19 50 — Meliga 16 17 — Fave 20 50 — Avena 20 19 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 15 00.

Uova alla dozzina lire 0 65 — Burro al chil. 2 00 — Patate al mir. 0 75 — Legna da ardere 0 22 — Fieno 0 85 — Paglia 0 50 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 75 — Castrato 5 75 — Vacche 0 00 — Agnelli al chilog. 0 00 - Capretti 0 00 — Polli giovani per capo 0 00.

Moncalieri, 21 giugno. — Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli 1ª q. da 8 00 a 8 50 — Id. 2ª qual. da 7 25 a 7 80 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 7 50 — Id. 2ª da 6 70 a 7 20 — Moggie da 6 75 a 7 20 — Tori da 5 50 a 6 40 — Vacche da 5 10 a 5 75 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 24, ore 18,45.

1ª partita: rossi: Sardi-Frullani-Benedetto; azzurri: Ziotti-Bussoni-Rasero — 2ª partita: rossi: Fassi-Gay-Sardi; azzurri: Manetti-Mazzoni-Caroli — 3ª partita: rossi: Gay-Bussoni-Caroli; azzurri: Manetti-Mazzoni-Rasero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(64)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La povera ragazza lo ascoltava raggiante, pronta a tutto sopportare nella speranza di quell'avvenire benedetto che egli le prometteva.

Come mentiva lo scaltro!..... Mai Nicoletta avrebbe potuto immaginare sino a qual punto egli spingeva la furberia.....

Era ben altro che la storia che le raccontava che aveva ricondotto l'infedele nelle sue braccia, e, per quanto innamorata, se ella avesse potuto indovinare la verità, lo avrebbe respinto con disprezzo.

Nicoletta credeva di non essere stata riconosciuta dalla signora che le era passata quasi da canto la sera in cui ella stava spiandola.

S'ingannava. Quella donna, che non era Maria, come ella credeva, ma Regina, l'aveva, al contrario, ben riconosciuta.

— Nicoletta! — s'era detto; — ho fatto bene a prendere le mie precauzioni per venir qui.

Quelle precauzioni, il lettore le immagina, erano di essersi vestita degli abiti di Maria.

Minacciata da Giacomo di veder resa pubblica la loro relazione se rifiutava di venire a trovarlo, come gli aveva promesso il giorno della sua uscita dalla casa dei Mancello, ella era stata costretta a mantenere il suo impegno.

Ma la sua prudenza e la sua malignità le avevano data un'ispirazione strana.

Uscendo di sera dal palazzo, poteva essere vista; onde ella pensò di non farlo se non vestita di abiti di Maria.

— Così — si disse — una confusione avverrà che avrà un doppio risultato: di assicurare la mia impunità e di soddisfare il mio odio.

Si procurò i vestimenti di cui aveva bisogno in modo semplicissimo.

Approfittando d'un momento in cui Maria era in giardino col barone e con Sofia, entrò nello spogliatoio di Maria e prese quel vestito, quel cappello e quello scialletto che Nicoletta aveva riconosciuti.

L'indomani Maria si lagnò della scomparsa di quegli oggetti, accusando Nicoletta di averglieli presi.

Regina aveva ben preveduto che così si sarebbe spiegato quel furto, e tutte le volte che si recò a trovar Giacomo lo fece sempre sotto le vesti di Maria.

XII.

Dopo l'uscita di Giacomo dal palazzo di Mancello, i rapporti tra suocero e nuora, dapprincipio molto avversi, s'erano poi alquanto migliorati.

« E' a vostro marito che appartiene di giudicarvi, » tali erano state le ultime parole del vecchio quando aveva creduto di sorprendere la nuora in flagrante delitto d'adulterio.

Dipoi egli non aveva fatto la più leggera allusione a quegli avvenimenti, accontentandosi di trattar Maria con freddezza, ma guardandosi bene di lasciarsi andare all'offesa, poi timore che questa, esasperata, non fuggisse, prendendogli la nipotina.

Per tenersi la bambina, s'era deciso ad aver qualche riguardo per la madre.

Trattava Maria con correttezza diplomatica, ancorchè glaciale.

Per parte sua, Maria non risvegliava i ricordi amari dell'oltraggio e della calunnia. Ella aveva pensato, a tutta prima, di accusare Nicoletta collo suocero; poi s'era detto: « A che scopo? » Ella non confesserà mai, e io non ho prove irrefutabili delle sue relazioni con Giacomo nel tempo del suo soggiorno in palazzo; meglio vale non parlarne..... Sarebbe dar luogo ad una seconda scena dolorosa, e, forse, inutile. Finchè il barone non parla più di ciò, non voglio parlarne io; se rinnovasse le sue accuse odiose, allora vedrei che avrei a fare; ma se serba con me un contegno calmo, se non mi offende con modi e con parole, è più dignitoso da parte mia di trattar con disprezzo tutte quelle infamie.

Privo dei servizi di Giacomo, il barone non aveva voluto prendersi un altro segretario.

Un momento aveva pensato di rivolgersi a Regina, che aveva occupato quel posto avanti la sua partenza pel Brasile. Ma ella era divenuta di una nervosità estrema; forse, da parte sua, cattiva volontà o incapacità vera, le era impossibile, ora, costringersi ad un lavoro sedentario, lungo e regolare. Di più, la sua calligrafia, che non era mai stata bella, si faceva vieppiù impossibile; il barone, che ci vedeva poco, non riusciva più a leggere ciò che ella scriveva.

Nel suo egoismo, egli ebbe allora un'idea che lo rallegrò.

Sofia aveva più di undici anni, era molto intelligente, e scriveva con una calligrafia chiara e quasi senza errori d'ortografia.

Ella gli servirebbe di segretario.

La bambina accondiscese al suo desiderio colla miglior grazia del mondo, a malgrado delle osservazioni della mamma, che temeva per lei gl'inconvenienti inevitabili.

La figlietta aveva bisogno d'aria e di moto. Era pericoloso, dopo il lavoro che già necessitava la sua educazione, obbligarla ancora ad un'altra occupazione, arida, assorbente, eccessiva.

Per riguardo per suo suocero e per non turbare la buona armonia che esisteva fra loro, almeno in apparenza, Maria non s'oppose apertamente alla realizzazione del desiderio espresso dal vecchio. Ma manovrò abilmente, allo scopo di allontanare i pericoli di cui temeva per la salute della sua figliuola.

Assistendo alle prime prove di Maria, scrivente sotto dettato del nonno, ella la aiutò coi suoi consigli, coi suoi incoraggiamenti, e, al primo segno di stanchezza della bambina, ella s'offrì per sostituirla.

Il barone, che conosceva le sue attitudini per quel genere di lavoro, le fu grato dell'attenzione. Poco a poco ella riprese con lui le sue occupazioni di un tempo, allorchè era signorina Mardieux..... Ridivenne il suo unico segretario, e, non contenta di scrivere per lui tutto il giorno, alla sera gli leggeva ancora il giornale.

Il foglio parigino, che il vecchio riceveva da anni, era stato recato da Rosalia. Avanti di darne lettura ad alta voce, Maria ne percorreva le colonne con sguardo rapido, cercando, come faceva sempre, gli articoli o le notizie che potevano interessare il signor di Mancello.

Ad un tratto si fece pallidissima e trattenne, a forza di volontà, un grido che stava per sfuggirle dalle labbra.

A meno di due anni di distanza, ella provava il dolore che aveva provato la signora Loutard.

Sotto al titolo: « Notizie d'Africa », il giornale riproduceva un telegramma — di fonte inglese anche questo — nel quale era detto che bisognava perdere ogni speranza di ritrovare Severino Loutard, attesochè la spedizione mandata alla sua ricerca, e comandata da Leone di Mancello, era stata massacrata fino all'ultimo uomo.....

Da lungo tempo senza notizie di suo marito, Maria era torturata da un'inquietudine che rendeva anche più dolorosa la sua condizione in casa dello suocero.

Tuttavia, valorosa e piena di fede nel buon esito della missione sacra accettata da Leone, ella non aveva mai cessato di sperare di rivederlo.

— Ritornerà, — si diceva, — ritornerà, fiero d'aver compiuto il suo dovere.

Ed ecco che, ora, era fulminata dall'annunzio della sua morte..... Egli era caduto, laggiù, vittima del suo coraggio, della sua abnegazione..... ed era lei che lo aveva incoraggiato a partire per pagare il suo debito di riconoscenza a Severino Loutard, era lei che lo aveva mandato a farsi ammazzare..... Non avrebbe dovuto, al contrario, trattenerlo?..... I doveri che egli aveva per sua figlia e per sua moglie non dovevano primeggiare su tutti gli altri?..... Qual rimorso provava ora, la povera infelice!..... Non osava neppure alzar lo sguardo su sua figlia, e s'accusava d'averla fatta orfana..... non osava guardare quel vecchio padre al quale, per debolezza o per orgoglio, ella non aveva saputo preservare il figlio da una orribile morte.....

(Continua).

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE

DIVISIONE V - NUM. 2270

Il Ministro delle Finanze

Visto il Ministeriale Decreto in data 15 Dicembre 1900 *(omissis)*
Visto l'altro Decreto in data 8 maggio 1900 *(omissis)*
Facendo uso della facoltà espressamente delegatagli dalla legge di concessione in data 15 Febbraio 1900, N. 44

DECRETA

La data dell'estrazione dei numeri vincenti per le Lotterie riunite Napoli e Verona è fissata alla ***data improrogabile del 30 giugno 1901.***

Roma, addì, 1 marzo 1901. *Il Ministro firmato:* VOLLEMBORG.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.